ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Venerdì 29 Gennaio 191[redacted] — MATTINO NUM. 29

ABBONAMENTI — Italia e Colonie: Anno 22,50, Sem. 8,50, Trim. 4,50, Mese 1,50 — Estero: 35,50, 17,75, 9,—, 3,25

Inviare vaglia all'Amminist. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Tragica falcidia di combattenti dal mare ai Vosgi

20.000 tedeschi caduti nelle giornate del 25, 26 e 27 gennaio

Un attentato al Re di Grecia? - Il ritiro dell'*Hellas* dalle acque di Durazzo

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Il mancato successo tedesco nel genetliaco del Kaiser

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Il 27 gennaio era il genetliaco dell'Imperatore di Germania. I nostri avversari avevano annunziato per questa occasione un grande sforzo. Esso si è prodotto ma non si è volto a loro vantaggio. La giornata è stata buona per noi, su tutta l'estensione del fronte. Tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti; tutti gli attacchi francesi hanno progredito.

In Belgio le posizioni del nemico sono state cannoneggiate e parecchie delle sue trincee demolite. A sud della Lys l'artiglieria inglese ha battuto le strade e i punti di riunione delle truppe tedesche.

Nei settori di Arras, di Albert, di Roye, di Noyon e di Soissons, cannoneggiamento e fucileria intermittente. Su diversi punti la fanteria nemica ha tentato di uscire dalle sue trincee per attaccare. Essa è stata subito respinta da un fuoco intenso. Nella regione di Craonne, le perdite totali subite dai tedeschi il 25 e il 27 raggiungono certamente l'effettivo di una brigata. I prigionieri tedeschi hanno tutti l'impressione di aver subito un grande insuccesso. Le nostre perdite in morti, feriti e scomparsi per questi due giorni sono di circa [illegible] uomini e più si spiega con l'intensità del bombardamento e con il parziale sfondamento, [illegible] ieri, di un'antica cava ove due compagnie si erano ricoverate durante il bombardamento e vi si sono trovate rinchiuse ed hanno dovuto cadere vive nelle mani del nemico durante la prima parte dell'attacco. I nostri contrattacchi ci hanno reso la totalità del terreno [illegible].

Nel settore di Reims, e da Reims alle Argonne, duelli d'artiglieria nei quali la nostra artiglieria pesante ha avuto il sopravvento sopra le batterie nemiche. Come è stato detto ieri sera, tre attacchi nelle Argonne, a Fontaine Madame, alle ore 8, 10 e 13 sono stati completamente respinti. Lo stesso è avvenuto di tre attacchi tedeschi nel bosco di Ailly (sud-est di Saint Mihiel). Due distaccamenti di tedeschi sono stati respinti a Parroy e a Bures.

Nei Vosgi abbiamo progredito sensibilmente a nord di Senones, sulle pendici del Signal e della Mer Henri; il nostro guadagno è di circa quattrocento metri. Lo stesso avvenne a sud-ovest di Senones e nel Bosco di Bagnl. Presso Launois abbiamo guadagnato terreno e lanciato le difese accessorie del nemico.

Progressione anche in Alsazia, nella regione di Ammertzwiller e Sournhaupt le Bas. Il terreno conquistato è stato conservato presso Cernay. L'attacco di un battaglione tedesco è stato respinto.

Dato il numero dei morti trovati sul terreno il 25, il 26 e il 27, ad est di Ypres, a La Bassée, a Craonne, in Argonne, nella Woevre e nei Vosgi, le perdite del nemico in queste tre giornate sembrano superiori a ventimila uomini.

Il comunicato tedesco

Trincee prese sulle alture di Craonne

BERLINO, 28, notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale:

Sulle coste della Fiandra, Middelkerke e Slype sono state bombardate dall'artiglieria nemica. Sulle alture di Craonne abbiamo strappato al nemico altri 500 metri di trincee situate accanto alle posizioni conquistate al nemico ieri l'altro. Un contrattacco francese fu respinto senza difficoltà. Il nemico ebbe nei combattimenti del 25 e del 27 perdite gravi. Oltre 1500 cadaveri francesi giacevano sul campo di battaglia; 1100 prigionieri, compresi quelli menzionati nel bollettino di ieri, caddero nelle nostre mani.

Nei Vosgi, nella regione di Senones e del Bano de Sapt, parecchi attacchi francesi furono respinti con perdite rilevanti per il nemico. Un ufficiale e 50 uomini francesi furono fatti prigionieri. Le nostre perdite sono state assolutamente lievi.

In Alta Alsazia i francesi hanno attaccato sul fronte Nieder-Aspach-Heidweiler-foresta di Hirzbach, le nostre posizioni presso Aspach, Ammerzweiler, Heidweiler e la foresta di Hirzbach. Gli attacchi furono dovunque respinti con gravi perdite per il nemico. Le perdite del nemico furono particolarmente gravi a sud di Heidweiler e a est di Ammerzweiler ove i francesi si ritirarono in grande disordine. Cinque mitragliatrici francesi rimasero nelle nostre mani.

Thann sarebbe distrutta

Il freddo polare nei Vosgi

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 28, ore 20,30.

La tormenta impedisce la continuazione delle operazioni militari nei Vosgi. Sulle alture il freddo scende, di notte, sino a quindici gradi sotto zero. La battaglia sospesa sarà ripresa nei prossimi giorni.

I combattimenti dell'ultima settimana, svoltisi per iniziativa dei tedeschi per trattenere l'iniziata avanzata del nemico in Alsazia, hanno parzialmente raggiunto lo scopo. Negli ultimi quindici giorni la situazione generale dei francesi in Alsazia è leggermente peggiorata. La neve che blocca i passi dei Vosgi rende inoltre penoso, per loro, il rifornimento delle truppe.

Migliaia di profughi giungono dai campi di battaglia e, per iniziativa dell'Imperatrice di Germania, si sta organizzando un comitato di soccorso per rifugiati alsaziani. La sottoscrizione fatta nell'impero a favore dei danneggiati della guerra in Alsazia e in Lorena ha superato un milione e mezzo di marchi.

I profughi narrano tragici particolari sulle battaglie recenti e descrivono le sofferenze dei soldati feriti e abbandonati nelle foreste coperte di neve.

Il duello delle artiglierie tra Sennheim e Thann che si trovano di fronte a cinque chilometri di distanza prosegue violento. Le due cittadine che furono sgombrate da tutta la popolazione civile sarebbero — a quanto si assicura — quasi distrutte dalle artiglierie e dagli incendi. Ricorderete l'ordine venuto dal Grande Quartiere Generale tedesco: «Thann che è tra le più importanti località occupate dai francesi in Alsazia, deve essere ripresa o distrutta». L'ordine è stato eseguito. Thann, città industriale di ottomila abitanti, possiede una cattedrale di stile gotico di notevole valore che taluni attribuiscono a Erwino Steinbach, l'architetto costruttore della cattedrale di Strasburgo. Si spera che la cattedrale sia stata risparmiata dai cannoni tedeschi.

Dagli osservatori della Foresta Nera si scorgono distintamente innalzarsi da Thann, da Altthann, da Sennheim grosse nuvole di fumo.

G. d. R.

L'ecatombe degli Zeppelin

ed il loro scarso valore offensivo

Parigi, 27, notte.

Il *Temps* trae occasione dalla notizia ufficiale russa della distruzione di un nuovo *Zeppelin* per dimostrare che quest'arma che tanto era temuta, in pratica si è dimostrata di un'importanza molto relativa. Il giornale accenna alle catastrofi degli Zeppelin prima della guerra e quindi passa in rassegna la loro opera del mese di agosto ad oggi. Un dirigibile tedesco fu distrutto a Liegi il 6 agosto, un altro a Presenty il 20 agosto, un altro in Lorena, un altro a Remiren, un altro in Russia e un altro nel Lussemburgo, cioè sei prima del 20 novembre. Secondo i dispacci dalla Russia, questi ultimi mesi sarebbero stati funesti agli *Zeppelin*. Forse alcuni di questi telegrammi sono dei duplicati. Uno *Zeppelin* è stato preso presso Varsavia e l'equipaggio è stato fatto prigioniero. Questo dispaccio sembra confondersi con un altro di data posteriore. Ad ogni modo almeno uno *Zeppelin* è stato perduto. Infine ieri un altro *Zeppelin* soccombette a Libau: in tutto dodici *Zeppelin* sono stati perduti prima della guerra o dal principio della guerra ad oggi. Ora quanti ne restano? «Noi poi — continua il giornale — non possiamo valutare i danni che gli *Zeppelin* hanno subito nei bombardamenti degli *hangars* di Dusseldorf, (22 agosto) di Colonia e Dusseldorf (8 novembre), di Friedrichshafen (22 novembre), di Cuxhaven (25 dicembre)». Il giornale, dopo aver notato i danni prodotti dagli *Zeppelin*, conclude: «In riassunto, a causa della loro vulnerabilità e della loro fragilità, gli *Zeppelin* sono armi da guerra che non danno rendimento. Se noi valutassimo le spese necessarie per la costruzione degli *Zeppelin* e le paragonassimo col loro scarso rendimento, lo scacco di quest'arma apparirebbe anche più grave».

La battaglia di Heligoland nel rapporto dell'amm. Beatty

Anche il "Colberg" affondato?

Londra, 28.

Nel suo rapporto preliminare sul combattimento navale di domenica, il vice ammiraglio David Beatty dice che, secondo i prigionieri tedeschi, il Colberg sarebbe stato anch'esso affondato dai tiri lontani della nostra squadra. Le avarie del Lion e del Tiger non sono gravi e le due navi potranno essere riparate in breve. Le altre navi della squadra non sono state toccate. Le perdite sono state lievissime.

"Bravo David!"

Londra, 28.

Un macchinista tedesco, raccolto da una controtorpediniera inglese, ha dichiarato che l'obbiettivo della flotta tedesca era un porto della costa orientale dell'Inghilterra. Durante tutta l'azione le navi inglesi erano attaccate costantemente da sottomarini, ma le controtorpediniere con le loro manovre li respinsero. Tutti gli uomini che hanno partecipato a questo combattimento dichiarano che esso fu terribile e che alcune controtorpediniere tedesche furono affondate; essi credono che il *Dorrflinger* ed uno degli incrociatori corazzati tedeschi che sono stati gravemente danneggiati.

Secondo i resoconti pubblicati dai giornali, la flotta inglese aveva lasciato la sua base sabato sera e aveva raggiunto al largo gli incrociatori leggeri e le controtorpediniere. Durante tutta la notte si vociferava che il nemico era sortito e che l'ammiraglio Beatty aveva giurato di colpirlo. Gli equipaggi ardevano dal desiderio di vendicare il *raid* di Scarborough. Gli areoplani inglesi avevano per primi scorta la flotta nemica. Erano le 8 del mattino; il primo colpo di cannone del Lion era stato tirato troppo corto, ma il secondo raggiunse il *Blücher*. Allorchè l'ammiraglio Beatty si recò a bordo della *Princess Royal*, dopo che l'inseguimento era terminato, i marinai lo accolsero al grido di: «Bravo David!» (David è il nome di battesimo dell'ammiraglio). Mentre affondava da prua, il *Blücher* tirò una salva dalla torretta posteriore. La comparsa di uno Zeppelin non è confermata dagli altri resoconti, che ricordano soltanto la comparsa degli areoplani.

Il racconto tedesco

Il vago affondamento d'un incrociatore inglese

Berlino, 28, notte.

I giornali del mattino pubblicano una descrizione del combattimento svoltosi domenica scorsa, nel Mare del Nord.

La squadra tedesca, al comando del contr'ammiraglio Hipper, di Kiel, incontrò a 120 miglia ad ovest di Heligoland, la squadra inglese, superiore per numero e potenza delle navi.

L'ammiraglio piegò la rotta verso sud-est, sia per trovare un appoggio alla costa, sia per avere il sole ed il vento favorevoli. Gli inglesi navigarono parallelamente, ad una distanza di circa 20 chilometri, ed alla fine del combattimento si trovarono a 15 chilometri. Gli inglesi concentrarono il fuoco sull'ultima delle navi tedesche, il Bluecher*, esse avevano con 28 nodi una velocità superiore a quella del* Bluecher*, capace soltanto di 25 nodi. Il* Bluecher *riportò avarie alle macchine, prodotte dalle granate nemiche. Rimasto indietro e inclinato sul fianco, continuò tuttavia a sparare tranquillamente. Due delle controtorpediniere che attaccarono il* Bluecher*, furono affondate dai suoi tiri e probabilmente anche una terza controtorpediniera, o un sottomarino, fu affondato dall'incrociatore stesso. Questo, colpito da una torpedine lanciata da una controtorpediniera, saltò a mezzogiorno e 37 minuti. A 70 miglia di Heligoland, la squadra inglese si ritirò, sia per timore di rinforzi tedeschi, dei sottomarini e delle acque minate, sia a causa delle condizioni delle sue navi. Il vascello di testa, il Lion, era inclinato; un violento incendio era visibile a bordo del Niger; la linea di battaglia inglese era spezzata. Tutte le navi erano in mezzo a nubi di fumo. Improvvisamente, fra la nebbia, comparve dinanzi ad una corazzata inglese una torpediniera tedesca, rimasta indietro, che torpedinò la corazzata; questa affondò rapidamente. Il fatto è affermato dalle osservazioni di un dirigibile tedesco e dell'incrociatore corazzato tedesco Moltke. Le forze leggere tedesche non hanno altrimenti partecipato al combattimento.*

Le perdite dei Tedeschi sono le seguenti: l'incrociatore Bluecher *affondato, 200 uomini del suo equipaggio sono stati salvati dalle torpediniere inglesi; un incrociatore corazzato ed un piccolo incrociatore hanno ricevuto un proiettile ciascuno ed hanno avuto alcuni morti, le torpediniere sono ritornate incolumi. Le avarie a bordo dell'incrociatore corazzato Lion erano visibilmente gravi; la nave fu da ultimo presa a rimorchio dall'Indomitable. Le perdite in uomini subite dagli Inglesi dimostrano che i proiettili tedeschi hanno perforato le corazze. Si ignora quale sia la nave inglese affondata.*

L'Austria ha ceduto il Trentino alla Germania?

Roma, 28, notte.

Persona arrivata oggi da Vienna ha portato questa notizia sensazionale, raccolta in una di quelle Ambasciate: Da venerdì scorso, 22 corrente, l'Austria ha ceduto alla Germania, in compenso dei servigi resi, il Trentino. Il Trentino dovrebbe essere poi retrocesso all'Italia, ma senza che il doppio trapasso debba essere, nelle intenzioni dell'Austria e della Germania, perfezionato simultaneamente. Vi trasmetto l'informazione, che è impossibile controllare, sotto piena e assoluta riserva, e a titolo di cronaca, senza attenerne alcuna responsabilità.

Un attentato contro il Re di Grecia a Patrasso?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Mandano da Costantinopoli la seguente notizia, raccolta dai giornali turchi: Alcuni viaggiatori, giunti da Dedeagatsch, annunciano che alcuni giorni or sono, a Patrasso, sarebbe avvenuto un attentato contro il Re Costantino di Grecia. Mentre il Sovrano tornava da una visita alle truppe e stava per recarsi al Palazzo della Prefettura, un uomo gli avrebbe sparato contro due colpi di rivoltella, senza però colpirlo. Il malfattore sarebbe un greco di Salonicco: a quanto si dice, fu subito arrestato. La stampa turca afferma che l'attentato è avvenuto per incarico degli avversari politici del Re. L'arrestato non sarebbe altro che un volgare sicario.

FELICE ROSINA.

In Polonia e in Galizia

L'offensiva austriaca sui Carpazi

Toronja ripresa - I Russi inseguiti

VIENNA, 28, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Attualmente anche la vallata del Nagy Ag è sbarazzata del nemico. Questi, che aveva invaso la vallata fino nella regione a nord del Dekermezo, con forze considerevoli, ha dovuto abbandonare ieri le sue ultime posizioni ben fortificate. Abbiamo preso Toronja e abbiamo raggiunto inseguendo il nemico il Wyszkow, ove è cominciato di nuovo il combattimento contro le retroguardie avversarie. Sulle colline a nord di Vezerszallas e presso Wolovec i russi, avendo messo in azione rinforzi, hanno tentato di riguadagnare di nuovo le posizioni prima perdute. Essi furono respinti e perdettero in questo settore 700 prigionieri e 5 mitragliatrici. Sul resto del fronte nei Carpazi nessuna modificazione essenziale nella situazione. Ad est della vallata di Nagy Ag [illegible]. Nella Galizia occidentale e nella Polonia combattimenti di artiglieria e piccole azioni.

Battaglioni tedeschi respinti

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Nella Prussia orientale, il 26 i combattimenti sono continuati nella regione di Mallwischken-Lasdehnen.

Sulla riva destra della Vistola inferiore vi sono stati combattimenti e scontri di distaccamenti avanzati come nei giorni precedenti. Sul fronte che si estende dal fiume a Skempe abbiamo spinto indietro parecchi battaglioni tedeschi. Sulla riva sinistra della Vistola, nella notte del 26, e durante la giornata seguente, non è stata segnalata in generale alcuna modificazione importante. Tuttavia i tedeschi hanno diretto attacchi reiterati contro il nostro fronte nella regione di Borzimow; tutti gli attacchi sono stati respinti. Durante uno dei combattimenti impegnati in questa regione, alcuni distaccamenti nemici che avevano [illegible] nelle nostre trincee sono stati [illegible] alla baionetta. Gli attacchi del nemico presso i villaggi di Grabietschodi e di Kamion sono anche essi falliti. Durante l'ultima giornata la nostra artiglieria ha bombardato con successo le linee nemiche ed ha ridotto al silenzio una batteria [illegible] presso il villaggio di Alkawka.

«In Galizia i combattimenti si sviluppano su una più larga scala e su tutto il fronte dal colle di Duckla a quello di Wyszkow. All'ala destra di questo fronte abbiamo fatto molti prigionieri e preso due mitragliatrici.

«Nella Bucovina il 25 corrente nella regione di Watopolna a sud-ovest di Kimpolung si segnala un combattimento di artiglieria».

L'invasione dell'Ungheria sarebbe cominciata

Parigi, 28, mattina.

Telegrano da Pietrogrado al Daily Mail: «L'invasione dell'Ungheria è cominciata. Le truppe russe che avanzano per i colli dei Carpazi più ad Oriente sono ormai in territorio ungherese e trascinano davanti a loro il centro dell'esercito austriaco, la cui ala destra è stata battuta a Kirlibaba. Gli abitanti fuggono verso la capitale».

I movimenti austriaci nei Carpazi sono considerati strettamente collegati con la situazione austriaca in Bucovina. Il proposito dell'avanzata austriaca nei dintorni di Ducla e degli altri paesi è di alleviare la situazione dei loro distaccamenti nelle regioni di Kirlibaba e Jacobeni. Ora il numero degli austriaci sul fronte, inclusi i nuovi rinforzi, è di due o trecentomila uomini.

Insignificanti attacchi respinti dai tedeschi

Berlino, 28, notte.

Lo Stato Maggiore annuncia:

Tentativi insignificanti di attacco a nord-est di Gumbinnen furono respinti. Un distaccamento russo fu respinto presso Biezun, a nord di Sierpo.

In Polonia nessun cambiamento.

Il comunicato montenegrino

Gli Austriaci cannoneggiano il Lowcen

Cettigne, 27.

Oggi durante tutta la giornata le navi austriache ancorate nelle Bocche di Cattaro hanno tirato senza interruzione sulle posizioni montenegrine della costa del Monte Lowcen e di Grahovo. Il loro fuoco non ha avuto alcun risultato e la nostra artiglieria non ha d'altra parte risposto che assai raramente a causa della grande distanza alla quale si tengono le navi austriache.

La Russia non tratterà la pace separatamente dagli Alleati

Londra, 28, mattino.

Un comunicato della Reuter dice: «L'Agenzia è autorizzata dall'ambasciatore russo a dichiarare, relativamente alle continue voci sul desiderio della Germania di concludere una pace separata con la Russia, che non vi fu, non vi è, non vi sarà mai, sotto alcuna circostanza, la questione che la Russia faccia alcun passo indipendentemente dai suoi alleati».

Nessuna rivolta in Boemia ed in Ungheria

Vienna, 28, mattino.

Una Nota ufficiale smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali inglesi circa la rivolta in Boemia e in Ungheria, e soggiunge che nè il giornale Lidove Novine, *di Brunn, nè alcun altro dei giornali ungheresi, citati come fonte di tale affermazione, hanno mai pubblicato notizie di tal genere.*

L'incrociatore greco lascierà le acque di Durazzo

Piccolo incidente chiuso

Roma, 28, notte.

Apprendo in qualche circolo diplomatico bene informato che l'incrociatore greco «Hellas», che era comparso nel porto di Durazzo nei primi giorni di gennaio dopo l'assalto dato dai ribelli contro Essad pascià, prenderà presto la via del ritorno. Come si ricorderà, l'arrivo inaspettato della nave da guerra greca aveva destato molta sorpresa nei circoli governativi e politici, che gli attribuirono un particolare significato. Il Governo greco però volle spiegarlo solo come una misura di difesa presa per i pochi sudditi ellenici, che si trovavano a Durazzo. Il nostro Governo interessò il nostro Ministro ad Atene marchese De Bosdari ad occuparsi della cosa presso il Governo ellenico per chiarire la situazione già di per sè stessa assai delicata per i diversi elementi politici, che vi si incrociano. Potei già annunziarvi, un paio di settimane fa, che, dopo questo scambio di vedute intervenuto fra Roma ed Atene, si doveva ritenere più che probabile l'immediato ritiro della nave da guerra greca. Oggi ricevo la definitiva conferma. L'incrociatore se non è già partito, lascierà entro brevissimo tempo il porto di Durazzo. Il ritiro è ormai deciso. Con ciò si chiude definitivamente un piccolo fatto, non trascurabile, nella generale situazione albanese europea per certi suoi indubbi aspetti politici.

V. G.

L'accordo bulgaro-rumeno preliminare dell'intervento rumeno

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, mattino.

Gli ultimi dispacci di qualche importanza da Bukarest sono uno del «Times» e l'altro del «Daily News».

Il corrispondente balcanico del «Times» dice che la Rumenia è molto ansiosa per la prossima nuova campagna austro-tedesca contro la Serbia, campagna che potrebbe avere serie conseguenze per la Rumenia. Anche di fronte a questa eventualità l'opinione pubblica rumena comprende la necessità di un urgente accomodamento con la Bulgaria, come preliminare dell'intervento militare rumeno. L'opinione pubblica rumena si mostra ora disposta a ragionevoli concessioni territoriali ai Bulgari e sembra che la Rumenia sia decisa ad offrire quasi tutto ciò che la Bulgaria sarebbe disposta ad accettare per assicurare alla Rumenia la sua neutralità.

Un corrispondente del «Daily News», tuttavia, non crede che l'intervento rimanga ancora subordinato soltanto ad un accomodamento con la Bulgaria, ma anche alla decisione dell'Italia. E' chiaro — dice il corrispondente — che fino a quando l'Italia resta neutra sarà difficilissimo per la Rumenia impegnarsi in una campagna contro gli austro-tedeschi, specialmente se l'esercito russo continua a non ottenere risultati definitivi nella sua offensiva. La Rumenia per conseguenza — conclude il corrispondente — continuerà nella sua vigilante neutralità con marcata simpatia per la Francia, ma evitando con cura qualsiasi azione che potrebbe spingerla a qualche mal consigliata avventura.

Dei due corrispondenti il più competente è senza dubbio quello del «Times», che subordina l'intervento rumeno soltanto all'accordo con la Bulgaria.

M. P.

Verso la conciliazione balcanica

Il successo della missione Ghenadieff

Roma, 28, notte.

L'ex-Ministro degli esteri bulgaro, signor Ghenadieff, è ancora a Roma, dove continua lo svolgimento della missione affidatagli da Sofia, tenendosi a contatto colle sfere ministeriali italiane e coi rappresentanti diplomatici degli altri Stati a Roma. Dopo la visita all'on. Salandra ha avuto abboccamenti coi rappresentanti delle altre grandi Potenze europee. Si tratterrà a Roma ancora qualche giorno. Egli alloggia colla sua signora all'«Hôtel Excelsior», dove è frequentemente visitato dal Ministro di Bulgaria, signor Rizoff. Non è possibile conoscere i risultati conseguiti finora dalla missione del signor Ghenadieff per il grande riserbo che l'ex-ministro bulgaro si è imposto e che naturalmente è condiviso anche alla Legazione bulgara presso il Quirinale.

«Si ha però ragione di credere, — afferma la «Tribuna» — che i rapporti fra Bulgaria e Rumania, come quelli fra Bulgaria e Serbia, siano notevolmente migliorati, che anzi si sia sul punto di raggiungere un accordo completo sulla linea di condotta da seguire insieme di fronte al conflitto internazionale. Si sarebbero ottenuti affidamenti da una parte e dall'altra, sia per quanto riguarda le rivendicazioni bulgare in Macedonia, sia per quanto riguarda il contegno della Bulgaria nel caso che la Rumenia dovesse entrare in campo contro gli Imperi centrali. L'Italia ha certo contribuito a determinare un maggiore spirito di moderazione fra gli Stati balcanici, a chiarire e semplificare la situazione nell'interesse reciproco di essi e forse in questo senso la missione del signor Ghenadieff è stata veramente fortunata».

La guerra sul Canale

Come avanzano i turchi verso il Canale di Suez

Parigi, 28, mattino.

Si ha da Atene: Alcuni telegrammi da Smirne annunciano che tre Corpi di esercito turchi sono impegnati nella campagna contro l'Egitto. Djemal pascià, che comandava fino a data recente il IV Corpo di esercito turco, e che era partito per Damasco il 4 gennaio per prendere il comando delle truppe dirette contro l'Egitto, è stato rimpiazzato da Hoursit Housanè pascià. Il primo Corpo turco avanza seguendo la costa; il secondo parallelamente ad una distanza di venti chilometri circa.

Il terzo ha preso la via interna lungo la quale il genio, sotto il comando di Meisner pascià, installa man mano che si avanza una ferrovia da campagna.

I rapporti fra gli ufficiali tedeschi e turchi sono sempre estremamente tesi. Perther pascià, comandante del Corpo di Smirne, ha rifiutato di eseguire l'ordine del maresciallo Von Der Goltz, che gli comandava di partire subito con i suoi uomini per il Caucaso.

Partito di questa ribellione Von Der Goltz decise di partire per Costantinopoli, ma a mezza strada mutò idea, arrestandosi a Panderma, dove fece chiamare Perther pascià, per comunicargli a voce l'ordine di partire per il Caucaso. Perther rifiutò di eseguire l'ordine, inviando un telegramma, nel quale dichiarava che nè lui nè i suoi ufficiali nè i suoi soldati erano disposti ad obbedire al maresciallo. Von Der Goltz volle fare allora intervenire Djemal pascià, il quale dichiarò che era impossibile la partenza delle truppe per il Caucaso.

La massima parte dell'esercito turco del Libano è partita per la frontiera egiziana. Tutti gli impiegati sono stati licenziati. I maroniti sono stati obbligati di munirsi di certificati rilasciati dalle autorità turche. Scene sanguinose si sono verificate fra le truppe turche e gli indigeni arabi. Le autorità di Beiruth hanno sequestrato tutte le scuole tenute dai religiosi francesi, che hanno trasformato in moschee.

E. RAGAZZONI.

Particolari sul combattimento nello scontro di El Kantara

Ricognizioni turche sul Canale

(Servizio speciale della Stampa).

Cairo, 27.

Per la prima volta dalla fine di novembre gli avamposti turchi sono venuti a conflitto colle forze inglesi che difendono il Canale di Suez. Una pattuglia inglese ieri ingaggiò un combattimento con un Corpo nemico, che veniva da est, verso El Kantara, sul Canale di Suez, a nord di Ismailia.

I turchi aprirono il fuoco con cannoni da montagna, a considerevole distanza, e la pattuglia inglese rispose con fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Le perdite inglesi sono di un ufficiale e quattro uomini leggermente feriti. Il nemico non si mostrò disposto ad attaccare un serio combattimento, ed apparentemente soffrì perdite abbastanza gravi. Più tardi le truppe inglesi ritornarono al campo, poichè il nemico non potè essere tirato più avanti.

Piccoli contingenti nemici sono pure stati visti in parecchi altri punti ad est del Canale, ma essi non sono ancora venuti in contatto con le forze britanniche. Le truppe turche hanno avuto la loro prima esperienza di guerra presso Bir Muhadat. Un idroplano inglese lanciò bombe sopra una colonna turca ed inflisse qualche perdita.

Deplorevoli condizioni dell'esercito turco in marcia sull'Egitto

La Croce Rossa australiana

CAIRO, gennaio.

Gli ultimi comunicati che dall'Ufficio stampa egiziano sono stati dati al pubblico insistono sul fatto che l'esercito turco marciante contro l'Egitto non è che una accozzaglia di uomini inadatti ai servizi militari, indifferenti del comando tedesco, ed infine mancanti di tutto quanto è necessario ad un esercito moderno per la buona esecuzione del compito assegnatogli.

Queste affermazioni, stando anche alle notizie giunte in Italia, pare non siano del tutto precise e ciò si può anche arguire dall'avanzata dei turchi nel Sinai, che continua metodicamente lenta.

Oggi un nuovo comunicato ribadisce quanto era stato affermato nei giorni precedenti, e per bocca di alcuni profughi ci fa dare alcune interessanti informazioni sull'esercito turco proveniente dalla Siria:

«Un colono stabilito in Palestina così si è espresso:

«Posso assicurarvi che ho constatato personalmente che in molti casi i soldati sono proprio affamati; e ciò non è dovuto tanto alla mancanza delle provvigioni quanto alla cattiva organizzazione dell'Ufficio dell'Intendenza. R.... Bey, che è il capo del servizio delle forniture e dei trasporti, è un uomo energico ed onesto, ha infatti manifestato il suo scontento per il cattivo funzionamento dei servizi generali dei rifornimenti; egli ha aggiunto che aveva bisogno di 10,000 cavalli e di 5000 cammelli e che considera impossibile rifornire completamente l'esercito con i mezzi che attualmente possiede. Il dottore aggiunge che i risultati che R.... ha ottenuti, malgrado la scarsezza di mezzi, sono dovuti al carattere energico di questo militare. Molti cammelli muoiono di scabbia lungo la strada; 50 ne morirono nel solo viaggio da Ramallo a Gerusalemme; quelli che rimangono, rassomigliano quasi a scheletri per la mancanza di cibo e di cure. Tutte le truppe che ho visto portano un abito di stoffa kaki in cattivo stato, e non hanno scarpe adattate alla bisogna; gli uni hanno scarpe indigene gli altri portano sandali. Ogni soldato è però ricoperto di un mantello eguale a quello usato nella guerra balcanica.

«Un altro profugo dice:

«Gli ufficiali tedeschi hanno inviato un rapporto a Berlino dicendo che essi non consiglierebbero un attacco contro l'Egitto con le truppe che hanno attualmente sotto i propri ordini e proponevano anzi di differire questo attacco. Un ufficiale, certo Kauffman, confessò ad un suo amico il suo disgusto per questa azione militare, aggiungendo che avevano ricevuto l'ordine di marciare, e che lo facevano, pur sapendo di andare incontro ad una morte certa.

«Quando scoppiò la guerra le autorità turche, applicando rigorose misure di reclutamento, riunirono nei dintorni di Hebron circa 25,000 beduini; i quali, però, dopo avere atteso invano per tre giorni che venisse loro dato del mangiare, si sbandarono protestando contro questo sistema di fare la guerra santa! (sic). D'altra parte si dice che gli ufficiali tedeschi avrebbero affermato che nel caso in cui essi non riuscissero a far traversare il Canale alle truppe ottomane queste si vendicherebbero sui loro stessi».

Alla deficiente organizzazione turca si oppone, invece, una meticolosa preparazione nel campo vicino a noi e se ne può avere una idea dalla sola Missione Sanitaria australiana giunta ieri in Egitto sopra un grosso piroscafo all'uopo sistemato. Essa è composta da oltre un migliaio di membri della Croce Rossa, fra i quali si trovano 83 ufficiali e 163 infermiere scelte tra quelle che hanno fatto un periodo di servizio assai lungo negli ospedali australiani; fra i medici si trovano poi i principali professori di ogni città australiana. Molti di questi dottori hanno abbandonato la loro clientela che in alcuni casi dava loro un reddito annuo di oltre 70,000 lire per contentarsi della modesta paga assegnata agli ufficiali medici, paga che per il solo capo, che ha il grado di Colonnello, raggiunge i ventiduemila franchi annui; vien citato fra gli altri il miglior medico di Melbourne, che ha voluto offrire i suoi servigi nella Croce Rossa senza accettare alcun compenso. Anche con questi più o meno rari ed oscuri sacrifici gli abitanti dell'Australia hanno voluto dare altre prove del loro attaccamento alla Gran Bretagna.

G. G. [illegible].

I pericoli della guerra per la navigazione del Canale e gli interessi d'Italia

Roma, 28, notte.

Il grande pericolo, che molti si ostinano a qualificare del tutto immaginario, appare ormai reale e vicino anche ai più ottimisti. Tre Corpi di esercito ottomani, nei quali sono molti ufficiali tedeschi, stanno per assalire l'Egitto, naturalmente dalla parte asiatica. Il pericolo appare grande, perchè quei nostri colleghi, i quali hanno visitato l'Egitto in queste ultime settimane, sono stati concordi nel riferire che, pure essendo la popolazione completamente calma ed il Paese ben custodito da un grosso esercito composto in massima parte di soldati indiani, c'è da temere una generale insurrezione mussulmana alla notizia del primo combattimento fra turchi ed anglo-indiani, perchè nel popolo egiziano serpeggia un grandissimo malcontento contro l'Inghilterra per il trattamento da essa inflitto all'ex-Kedivè e per la trasformazione della sua semplice occupazione in protettorato. Se questa previsione si avverasse, se i tre Corpi di esercito ottomani riuscissero a passare il Canale e fossero favoriti dall'insurrezione islamica, la ripercussione sarebbe enorme, non soltanto negli Stati belligeranti, ma anche negli Stati neutrali, fra i quali, e più che altrove, in Italia. In Italia non sono pochi quelli che si preoccupano della eventuale ostruzione del Canale, perchè se il Canale fosse ostruito, sarebbe interdetta all'Italia la diretta comunicazione con le sue Colonie, Eritrea e del Benadir. In tal caso, si dovrebbe ritornare all'antica comunicazione del Capo di Buona Speranza. In proposito, la Turchia e la Germania hanno dato all'Italia il più formale affidamento che la comunicazione nel Canale non sarà, nè impedita, nè resa difficile; affidamento, che autorizza la supposizione che i turco-germanici abbiano un piano molto più vasto e più ardito di quello consistente nell'ostruzione del Canale, per impedire la comunicazione più breve fra l'Inghilterra e le Indie.

L'ostruzione del Canale sarebbe certo un grave danno per l'Inghilterra, ma non tanto grande quanto l'occupazione turca dell'Egitto. La mirabile Marina militare e mercantile dell'Inghilterra riorganizzerebbe, con relativa facilità, l'antica comunicazione, mentre riuscirebbe molto difficile all'esercito anglo-indiano di liberare il territorio dall'invasione, se questa fosse favorita dal popolo mussulmano. Quando si seppe, per la prima volta, che la Turchia avrebbe tentato di invadere l'Egitto, alcuni nostri colleghi corsero tanto lontano con la fantasia da annunciare che l'Egitto sarebbe stato difeso dall'esercito italiano. Io vi misi in guardia, nonchè contro questa, anche contro la notizia che l'Italia avrebbe dichiarato la guerra alla Turchia, solo perchè questa, marciando verso l'Egitto, avrebbe fatto correre pericolo alla libera comunicazione del Canale ed alla sicurezza del nostro dominio in Cirenaica ed in Tripolitania. L'Italia non ha dichiarato la guerra alla Turchia e l'Inghilterra non ha punto chiesto l'aiuto dell'Italia per la tutela del territorio egiziano. Intanto, non si è punto verificata la previsione di una forte recrudescenza di insurrezione in Cirenaica, per il fatto che il Padiscià aveva proclamato la guerra santa contro la Francia e l'Inghilterra. Finora, la Turchia ha potuto mantenere l'affidamento che la guerra santa non avrebbe delle ripercussioni in Tripolitania ed in Cirenaica; non abbiamo perciò ragione, almeno per ora, di allarmarci soverchiamente per le comunicazioni del Canale. Certo, dobbiamo vigilare attentamente alla tutela dei nostri interessi in Africa e mostrarci pronti a difenderli, ma non dobbiamo confondere i nostri con gli interessi inglesi. Finchè i tre Corpi di esercito ottomano, che marciano sull'Egitto, rispettano le nostre Autorità, i nostri interessi, noi non dobbiamo uscire dalla presente attitudine, molto più che non siamo spinti dalla gratitudine per la condotta delle Autorità anglo-egiziane di fronte alla guerra italo-turca e per l'improvvisa trasformazione dell'occupazione in protettorato, a correre in aiuto dell'Inghilterra in Egitto.

Raddoppiamo la vigilanza, rafforziamo e magari moltiplichiamo le nostre misure di precauzione in Libia; ma stiamo attenti a non scambiare i nostri con gli altrui interessi. Il «sacro egoismo» della Patria non ci abbandoni!

G.

La nuova offensiva ottomana nel Caucaso

Costantinopoli, 28.

Un comunicato del Quartiere Generale del Caucaso dice:

«Le nostre truppe, passando di nuovo all'offensiva, si sono avanzate in direzione di Olty, hanno cacciato il nemico che si trovava dinanzi ad esse ed hanno preso una quantità di materiale da guerra. I russi durante la ritirata hanno incendiato Norman, villaggio russo, per non lasciare cadere nelle nostre mani il materiale che vi si trovava».

Tentativi turco-curdi respinti

Pietrogrado, 28, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

Il 26 corrente, mattino, presso il Chorok, nella regione di Sultan Selim, abbiamo respinto un vigoroso attacco ed abbiamo frustrato, infliggendo al nemico gravi perdite, un tentativo dei Turchi, analogo a quello dei giorni precedenti, di prendere l'offensiva in direzione di Olty, facendo avanzare una colonna aggirante. L'attività dei nemici nell'Azerbagian si è manifestata con tentativi di bande curde, appoggiate da truppe regolari turche, di prendere l'offensiva nella regione di Kha. Questi tentativi furono dovunque respinti. L'attività in altri punti ha consistito, il 26 corrente, specialmente in fuoco di fucileria.

Una dichiarazione dell'on. Bettòlo

Roma, 28, notte.

In un nostro fonogramma vi abbiamo la scorsa settimana riferito le parole dette da un personaggio dell'Ambasciata germanica a Roma ad un ammiraglio italiano. Il personaggio germanico dichiarava essere desiderio dell'opinione pubblica in Germania di non essere considerata ostile all'Italia. L'ammiraglio italiano prese atto, come noi riferimmo, di tale dichiarazione ed aggiunse alcune sue considerazioni, che furono rilevate e commentate dai giornali italiani i quali credettero di ravvisare nell'ammiraglio italiano indicato nel nostro fonogramma l'on. Bettòlo. Ora, l'on. Bettòlo senza infirmare in nulla il contenuto del nostro fonogramma, desidera siano note alcune sue brevi considerazioni che riguardano unicamente i commenti fatti dai giornali alla pubblicazione della «Stampa». La dichiarazione dell'on. Bettòlo è questa:

«Riferendosi all'intervista con un autorevole parlamentare pubblicata dalla «Stampa», alcuni giornali vollero commentarla ed illustrarla fermandosi più particolarmente sulle parole attribuite ad un ammiraglio sui rapporti fra l'Italia e la Germania con chiara allusione alla mia persona. Ora, per quanto la cosa può riguardarmi, tengo a dichiarare che quelle parole dell'ammiraglio in questione non furono dai predetti giornali bene interpretate e che i commenti dei giornali stessi non rispondono nè per la lettera, nè per lo spirito alla esattezza dei fatti».

I ministri dal Re

Lungo colloquio con Salandra

Roma, 28, sera.

I Ministri si sono recati stamane al Quirinale dove ha avuto luogo la consueta relazione al Re e la firma dei decreti. Il Re si è trattenuto a lungo col Presidente del Consiglio on. Salandra e con il Ministro degli esteri on. Sonnino. Il Ministro di agricoltura on. Cavasola ha riferito sulle deliberazioni adottate dal Governo per risolvere il problema granario. Con l'on. Ciuffelli il Re si è intrattenuto occupandosi delle opere di soccorso e dei lavori per il ricovero dei superstiti sui luoghi devastati dal terremoto.

Il nuovo ministro della Svizzera ricevuto dal Re

Roma, 28, sera.

Stamane il Re ha ricevuto in udienza solenne il nuovo Ministro della Confederazione Svizzera accreditato presso il Quirinale, e Svizzera accreditato presso il Quirinale, signor De Planta, per la presentazione delle credenziali. Alle 10,15 il primo mastro delle cerimonie conte Tozzoni s'è recato in berlina di gala all'«Hôtel Excelsior» dove il Ministro alloggia e lo ha accompagnato al Quirinale. Il signor De Planta è stato introdotto alla presenza del Re dal prefetto di Palazzo, conte Borea d'Olmo.

Sulla preparazione di un Corpo di volontari

sotto il comando di Ricciotti Garibaldi

Roma, 28, notte.

Il solo fatto nuovo della giornata politica consiste nella preparazione di un atto di carattere interventista per opera di un piccolo gruppo di deputati interventisti dell'Estrema Sinistra, unitamente al generale Ricciotti Garibaldi. Quale sia l'atto interventista, che si va meditando, non è possibile indicare con precisione, dato il grande segreto in cui avviene la relativa preparazione. Potrebbe darsi si trattasse della formazione di un Corpo di volontari italiani destinato a entrare in azione sotto il comando di Ricciotti Garibaldi, dato che l'Italia deva intervenire nel conflitto. Certo è che da due giorni sono giunti a Roma alcuni deputati di Estrema, fra cui l'on. Chiesa Eugenio, per partecipare a riunioni che furono tenute in casa di Ricciotti Garibaldi. Una di tali riunioni fu tenuta nel pomeriggio d'oggi presso il generale. Ad essa dovevano intervenire gli onorevoli Eugenio Chiesa, Giampietro, Bissolati, Pala, Napoleone Colajanni ed Ettore Ferrari, Gran Maestro della Massoneria. Però una parte di coloro che dovevano intervenire, fra cui Arturo Labriola, si scusarono. Un'altra riunione deve essere avvenuta questa sera, coll'intervento delle stesse persone e, in più, di altri rappresentanti della democrazia, fra cui il deputato repubblicano on. Pirolini. Il risultato di queste riunioni viene tenuto segreto. Il Corpo dei volontari che si vorrebbe formare, e che sarebbe composto di venti o trenta mila uomini, viene considerato dai promotori come un ausilio all'azione del Regio esercito.

Un punto importante, a questo riguardo, consiste nell'atteggiamento del Governo rispetto all'ideata formazione del Corpo di volontari garibaldini. Il Governo, che ha vivamente osteggiato, all'inizio della guerra, la costituzione di un Corpo di volontari, dato l'obbiettivo che esso si proponeva di un colpo di mano sulle coste austriache, sarebbe assai meno ostile verso questo secondo progetto, tendente a rafforzare l'azione militare che l'Italia potrebbe eventualmente impegnare. Si dice che il generale Ricciotti intenda chiedere al Governo che ai volontari del Corpo progettato soggetti a obblighi di leva sia acconsentito di rimanere fra le file del Corpo comandato da Ricciotti anzichè nell'esercito regolare. Un punto già preventivamente fissato consisterebbe nello scioglimento, quando fosse deciso l'intervento dell'Italia, degli attuali impegni dei volontari italiani, che combattono in Francia per venire a combattere sotto la bandiera italiana. In fine, sarebbe ventilato un prossimo viaggio di Ricciotti Garibaldi a Parigi e a Londra, viaggio che sarebbe in connessione colla preparazione del Corpo di volontari in Italia. Il generale Ricciotti dovrebbe partire il 2 febbraio. Ma tutte queste decisioni sono subordinate al risultato delle riunioni, che si stanno tenendo a Roma. Per ora, a motivo del grande segreto mantenuto da coloro che partecipano alle riunioni stesse, non è possibile affermare alcunchè di assolutamente preciso intorno al loro obbiettivo. Certo è che si va preparando un atto interventista. Sebbene per scrupolo vi trasmetta con riserbo le notizie, che precedono, credo di non errare ritenendo trattarsi del progetto, da accogliersi oppure da scartarsi, della formazione di un Corpo di volontari italiani. Fino a pochi giorni fa Ricciotti Garibaldi dichiarava che, in caso di intervento dell'Italia nel conflitto, non avrebbe esitato a sollecitare il consenso del Governo per l'arruolamento di volontari garibaldini sotto il suo comando.

G.

Un comizio a Bergamo contro il rincaro del pane

Si minaccia la serrata dei forni

Bergamo, 28, sera.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha tenuto una importantissima adunanza per trattare in merito al continuo aumento del prezzo del pane e alla minaccia della «serrata» da parte dei proprietari di forno in opposizione al calmiere municipale.

La Commissione Esecutiva decise per la prima parte della questione di convocare la cittadinanza ad un grande comizio per domenica 31 corr., alle ore 2 del pomeriggio, onde richiedere immediati ed energici provvedimenti atti a determinare il ribasso delle farine e la repressione degli speculatori che affamano il paese per i più loschi e vergognosi loro interessi. Per la minacciata «serrata» dei forni la Commissione Esecutiva, in completo accordo con la Lega Lavoranti Panattieri, decise che qualora la «serrata» venisse effettuata, gli organizzati panattieri si metteranno a disposizione del Municipio per la confezione del pane per la cittadinanza.

Nel Comizio di domenica verrà anche espressa la vivace protesta delle Organizzazioni contro il tentativo tendente ad abolire il riposo settimanale e notturno per gli addetti alla panificazione.

La Lega Lavoranti Panattieri, discutendo in merito alla circolare della Confederazione dell'Arte Bianca sui tentativi che sta facendo l'Organizzazione padronale onde ottenere dal Governo l'abolizione delle leggi sul riposo settimanale e notturno nei riguardi della categoria dei panattieri, ha deliberato alla unanimità di essere a completa disposizione della Confederazione per opporsi con tutti i mezzi a tale tentativo.

L'Assemblea espresse contemporaneamente la sua protesta contro i proprietari di Bergamo, i quali hanno risposto con un reciso ed antipatico rifiuto alle proposte della Lega, dirette ad eliminare in parte il flagello della disoccupazione.

Dimostrazioni a Firenze per il rincaro del pane

Firenze, 28, notte.

Anche a Firenze si sono avute dimostrazioni per il rincaro del pane. Stamane circa 200 dimostranti si sono adunati presso piazza del Duomo con grandi cartelli sui quali era scritto a grandi lettere: «Abbiamo fame, vogliamo lavoro!». Mentre si formava un corteo, intervenne il commissario cav. Majoli, che persuase i dimostranti a desistere dalla loro dimostrazione pubblica, e così avvenne. Nel pomeriggio, poi, una certa quantità di operai incominciò a passare nelle strade più popolari d'oltre Arno, portando cartelloni con la scritta: «Morte agli affamatori! Morte alla fame! Vogliamo pane e lavoro!». Presto si formò un numeroso corteo, con molte donne e bambini. Il corteo, improvvisamente ingrandito, ha sostato in piazza dei Neri, e qui hanno parlato i socialisti Pucci e Maneffi, inducendo i convenuti a desistere da ogni dimostrazione ed a nominare una Commissione che si mettesse in relazione colla Camera del lavoro, affinchè la dimostrazione di protesta assumesse un carattere più dignitoso ed importante. La proposta fu accettata ed il comizio fu sospeso. Più tardi però numerosi gruppi di disoccupati, un centinaio circa, si riunì e si diresse verso il ponte alla Carraia, coll'intenzione di venire verso il centro. Invece furono trattenuti dai socialisti presenti e dalle guardie di Pubblica Sicurezza. I dimostranti volevano passare ad ogni costo, ed allora guardie e carabinieri fecero una carica, durante la quale si verificarono violentissime colluttazioni; dopo di che i dimostranti decisero di ritornare alle loro case. Questa sera, poi, alla Camera del lavoro ha avuto luogo una riunione. E' stata nominata una Commissione, che domani si recherà presso il prefetto ed il commissario regio per perorare la causa dei disoccupati. Domani, alle ore 16, la Commissione riferirà alla massa dei disoccupati in piazza Ghiberti.

Intervista con un alto funzionario delle Ferrovie di Stato

Roma, 28, notte.

Importanti pubblicazioni avvengono intorno alle responsabilità che si sono volute attribuire al funzionamento del servizio ferroviario nel periodo che seguì il terremoto. L'attitudine del personale ferroviario, dopo il collocamento a riposo del direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Bianchi, è stata finora indicata soltanto dall'ordine del giorno votato dall'assemblea dei funzionari dirigenti le ferrovie tenuta in Roma giorni sono, nella quale, a proposito dell'inchiesta deliberata dal Governo sulle responsabilità del disservizio ferroviario nelle regioni colpite dal terremoto, si affermava non essere lecito parlare di deficienze e di manchevolezze da parte dell'amministrazione e del suo personale. Nuove ed interessanti per ciò sono le dichiarazioni fatte da un funzionario superiore dell'amministrazione ferroviaria sia in rapporto alle dimissioni del comm. Bianchi sia in rapporto a ciò che si può considerare la difesa del personale ferroviario dopo il terremoto della Marsica in base a dati di fatto circostanziati.

— Non mi pare sia il caso — ha detto l'alto funzionario in una lunga intervista con la «Tribuna» — che io indichi gli elementi su cui fondo la mia opinione che il Governo doveva sapere che conseguenza necessaria della nomina di una Commissione di inchiesta composta di funzionari estranei all'amministrazione ferroviaria avrebbe condotto alle immediate dimissioni del direttore dell'amministrazione. L'atto del Governo deve, per tanto, considerarsi nelle sue finalità, non ostante la sua dichiarata motivazione, un provvedimento di carattere politico, di cui naturalmente esso deve aver valutate tutte le conseguenze dirette ed indirette e delle quali, giova sperarlo, saprà dare a suo tempo ragione in Parlamento. Non spetta quindi, a mio avviso, al personale ferroviario di anticipare giudizi sul provvedimento considerato sotto questo aspetto ed il personale, nella sua grande maggioranza e specialmente nei gradi più elevati, ha infatti sentito questo alto dovere di disciplina limitando le sue manifestazioni all'espressione misurata e rispettosa di un rincrescimento e di una ammirazione che sono — posso garantirlo — assai più profonde di quanto possa stimarsi da un osservatore superficiale.

Secondo l'alto funzionario delle ferrovie dello Stato non è possibile conciliare il provvedimento preso con l'accettazione delle dimissioni del comm. Bianchi con le ragioni che determinarono il Governo a far procedere a un'inchiesta sul disservizio ferroviario nelle regioni colpite dal terremoto.

«Testimonianze autorevoli, — ha detto a questo proposito l'alto funzionario, — avevano già reso giustizia delle prime avventate accuse e, fra le altre, posso indicare quella autorevolissima del sindaco di Roma principe Colonna che, prima ancora si parlasse di inchiesta e di dimissioni, rivolgeva al comm. Bianchi una lettera in cui gli manifestava la più viva gratitudine dell'amministrazione comunale di Roma per l'interessamento spiegato dall'amministrazione ferroviaria nell'intento di facilitare le iniziative svolte dal comune alla stazione di Termini in soccorso dei feriti e dei profughi del terremoto.

«L'inchiesta dunque — continuò l'alto funzionario delle ferrovie dello Stato — si spiega solo ritenendola un mezzo, forse mal scelto, per raggiungere lo scopo politico di liberarsi del comm. Bianchi e nello stesso tempo sopprimere l'autonomia dell'amministrazione, primo passo quello che deve condurre, col preambolo di un'amnistia patteggiata coi ferrovieri puniti per lo sciopero e i disordini della cosidetta settimana rossa, alla pacifica istituzione del Ministero delle ferrovie, istituzione che apre sconfinati orizzonti alle speranze di tanta gente».

Quanto all'impressione riportata dal pubblico sul disservizio ferroviario del giorno 13 febbraio e in quelli susseguenti l'autorevole funzionario delle ferrovie dello Stato l'attribuisce alla impossibilità di immaginare tutte le difficoltà che si frappongono, in simili circostanze, e fermo sì che il servizio non corrisponda al bisogno.

«Ma è certo, — continuò l'alto funzionario intervistato — che il personale ferroviario si dette con tutto l'ardore del proprio animo, con tutta l'energia al compimento di un dovere che, nelle circostanze in cui doveva svolgersi il servizio, era dei più svariati, ardui, pericolosi e faticosi, talvolta fino a superare i limiti ai quali si può credere possa giungere la forza umana.

— Come si spiega allora il ritardo veramente enorme nei primi soccorsi? — fu chiesto all'alto funzionario.

— Il primo telegramma, che annunciava la distruzione di Avezzano e di altri paesi, è pervenuto alla stazione centrale di Roma verso le ore 11 del mattino — rispose l'alto funzionario precisando dati di fatto importantissimi. — Quel telegramma fu immediatamente comunicato alle autorità, al comando militare della stazione, che lo comunicò al Ministero della Guerra. Giunse anche un telegramma da Aielli di un funzionario delle costruzioni postali e telefoniche. Anche questo telegramma venne immediatamente rimesso al Ministero e precisamente al Gabinetto del Ministro dei LL. PP., come da conferma che se ne ebbe. Del resto, i giornali usciti a mezzogiorno a Roma, sono lì a dimostrare che notizie gravi, se non gravissime ancora, erano note. Dunque è chiaro che prima di mezzogiorno le autorità le quali dovevano provvedere, erano sufficientemente informate, per lo meno lo erano quanto le ferrovie, le quali «per loro conto e non d'intesa col Governo» inviarono col treno delle 13 i primi soccorsi mentre approntavano, annunciavano e segnalavano un treno completo di mezzi di soccorso, che doveva seguire come bis a quello delle tredici. Questo treno non ebbe luogo, anzi fu sospeso perchè la Prefettura di Roma fece conoscere che i soccorsi sarebbero stati mandati da Sulmona. In quel primo momento i funzionari ferroviari, che avevano compreso che si trattava di un vero e grave disastro, sebbene non se ne potesse ancora misurare l'estensione, ebbero, in certo qual modo, l'impressione che tutte le autorità sospettassero che si trattasse di esagerazioni e di «scalmanè» dei ferrovieri, che volevano darsi dell'importanza. Col treno delle 13 partirono pure 50 soldati al comando di un sottotenente, i quali erano diretti a Cineto Romano. Allorquando scesero dal treno, il comandante di quella truppa, al quale pure fu detto che sarebbe stato meglio proseguire per Avezzano, volle essere fedele esecutore dell'ordine ricevuto e dal punto di vista militare fece bene. All'indomani però, visto che nessun ordine perveniva dai suoi superiori e che del resto pareva che a Cineto non avesse nulla da fare, proseguì per Avezzano insieme ai suoi uomini. Il mancato invio di soccorsi nel giorno 13 aggravò naturalmente il servizio nei giorni successivi, in cui le altre amministrazioni, che finalmente avevano capito di che si trattava, cominciarono a fare, a giusto dirlo, quanto era in loro potere. Il servizio tumultuario e convulsionario preteso da Roma nel giorno 14 e successivi per riparare alle deficienze e alle incertezze del primo momento non poteva non ripercuotersi gravemente su tutto l'andamento dei treni su una linea a semplice binario, che è tra le più accidentate che esistano in Italia e una fra le più difficili di Europa, che era ingombra e interrotta in qualche punto. In queste circostanze non si può parlare di regolare servizio ferroviario perchè di fatto non esisteva, essendo esso subordinato esclusivamente al trasporto dei feriti.

— Ammette che la Commissione d'inchiesta potrà risolvere i dubbi sollevati sul servizio ferroviario? — fu chiesto in fine all'alto funzionario.

— Perchè no? Speriamolo, sebbene il processo di sgonfiamento, mi si perdoni l'espressione, che va subendo questa inchiesta, troppo tradisca il fine politico, che si è voluto raggiungere ed al quale dianzi accennavo. Si osservi infatti — concluse l'alto funzionario delle ferrovie dello Stato — che mentre dapprima gli elementi di accusa, su cui doveva l'inchiesta indagare, riguardavano tutto il funzionamento dell'amministrazione riguardo al servizio durante il terremoto, non appena si cominciò a constatare che si era messo mano su un nido di vespe, l'oggetto dell'inchiesta venne gradatamente a trasformarsi in una più blanda indagine e ora pare che essa non avrà più materia di esame all'infuori di quella delle cause del ritardo di qualche treno, cause a constatare le quali bastava esaminare i fogli di orari dei treni che in tale materia costituiscono un documento inoppugnabile.

L'amicizia italo-svizzera

nelle cordiali dichiarazioni del ministro De Planta

Roma, 28, notte.

Il nuovo rappresentante della Svizzera presso il Quirinale, De Planta, che è stato stamane ricevuto dal Re per la presentazione delle credenziali, ha fatto, in un'intervista col *Giornale d'Italia*, interessanti dichiarazioni circa l'atteggiamento della Svizzera rispetto al conflitto europeo ed intorno ai rapporti fra l'Italia e la Svizzera.

— Certi giornali — ha detto il ministro De Planta — mi hanno dipinto come italofobo e austrofilo ed hanno preteso di corroborare quest'accusa con pretese mie relazioni di affari e di famiglia coll'Austria. Nulla di più inesatto. Invece, le mie relazioni di affari coll'Italia sono di gran lunga più importanti e più intime che con qualunque altro paese. Ho parenti a Genova, a Torino, a Milano. A queste relazioni di affari e di parentela, che mi stringono all'Italia, aggiungete che conosco il vostro paese come il mio, e lo amo e lo ammiro sopra ogni altro. E' dunque assurda la leggenda della mia italofobia. Invece, sono italofilissimo e posso assicurarvi che nel mio paese sono conosciuto come tale. E' precisamente a questi sentimenti di amicizia per l'Italia che devo la mia nomina a rappresentante della Svizzera a Roma. Naturalmente, pure essendo italofilo, non sono per questo austrofobo e non avrei ragione di esserlo. Del resto questo mio pensiero concorda perfettamente con quello del mio Governo e di tutti i miei concittadini. Noi teniamo ad avere le migliori relazioni con tutti i nostri vicini, ai quali noi non domandiamo altro che di rispettare la nostra neutralità. A questo principio è stata ispirata la nostra dichiarazione di neutralità, che abbiamo finora scrupolosamente conservato e che rigorosamente intendiamo conservare nell'avvenire in qualunque evenienza. Non vi è da stupirsi, del resto. Questo della neutralità è per noi un imperativo categorico, che ci viene imposto dalla nostra stessa organizzazione nazionale. In quanto il nostro Stato è composto di tre nazionalità diverse. Ora, come potrebbe la Svizzera schierarsi contro un qualunque paese della stessa razza di una delle tre nazionalità svizzere?

Il ministro De Planta ha quindi dichiarato completamente falsa la diceria di un accordo segreto fra la Svizzera e l'Italia, ed ha soggiunto: «La Svizzera prenderebbe le armi solo nel caso in cui dovesse difendersi contro chiunque osasse violare la sua neutralità, oppure qualora si minacciasse di chiudere le frontiere elvetiche ai rifornimenti, affamando così gli abitanti della Confederazione elvetica».

Venendo a parlare della nomina del generalissimo Wille contro l'altro candidato Sprecher, quegli noto per la sua italofobia e per la sua germanofilia, questi per la sua italofilia, il ministro ha dichiarato che per quello che riguarda la nomina di Wille contro Sprecher fu preferito il primo per considerazioni d'indole esclusivamente militare, al di fuori di ogni pressione esteriore. «E' bensì vero che Wille ha un'educazione tedesca ed è imparentato in Germania, ma questo non vuol dir nulla, perchè nè Wille, nè Sprecher, nè altri si è mai impegnato, nè lo avrebbe potuto, a favore o contro alcuno dei nostri vicini».

«Quanto all'invito a Guglielmo II di assistere alle nostre manovre del 1911 — ha continuato De Planta — non so bene come siano andate le cose. Probabilmente l'invito fu fatto in seguito al desiderio espresso dall'Imperatore stesso, desiderio che il nostro Consiglio nazionale probabilmente si è affrettato ad esaudire, come avrebbe fatto con qualunque altro capo di Stato che ne avesse mostrato desiderio. Nessun significato speciale può dunque darsi a quell'invito, che rientra nell'orbita delle usuali cortesie internazionali. Del resto, non si deve dimenticare che intorno a quell'epoca la Svizzera ricevette la visita del presidente della Repubblica Francese, Fallières, che ha avuto, a sua volta, le più festose accoglienze presso noi».

Fu chiesto infine al signor De Planta se, dato il momento internazionale, la sua nomina, oltre gli scopi normali, ne potesse avere uno speciale.

— Indubbiamente sì — rispose il nuovo Ministro svizzero a Roma. — L'aver scelto a rappresentante in Italia un uomo come me che occupava, al momento della sua nomina, l'elevata carica di Presidente del Consiglio Nazionale, dimostra che il Governo del mio Paese annette speciale importanza alle nostre relazioni con l'Italia. La scelta fu fatta non a caso, sia per la mia carica antecedente, sia per i miei ben noti sentimenti di amicizia per il vostro Paese. La mia missione, pertanto, oltre al suo carattere normale, ha due scopi ben precisi. Il primo è quello di accentuare le già cordiali relazioni di amicizia italo-svizzera non solo, ma di avviarle anche su un terreno di reciproca fiducia che, purtroppo, talvolta è mancata. Altro scopo della mia missione è quello di assicurare l'approvvigionamento della Svizzera. Infatti, come è noto, noi siamo costretti, per l'insufficienza dei nostri prodotti, di rifornirci all'estero. Pensate perciò al danno che ci verrebbe se uno dei nostri vicini chiudesse le sue frontiere al passaggio dei prodotti, di cui abbiamo bisogno per la nostra esistenza. Ora, noi non chiediamo all'Italia che essa ci dia i prodotti di cui essa stessa ha bisogno ma vogliamo semplicemente essere assicurati che, in ogni caso, l'Italia permetterà il passaggio dei prodotti che sono a noi destinati. La nostra lealtà è già arra sicura che noi non ne faremo del contrabbando a favore dei Paesi belligeranti. Ma, d'altra parte, il vostro Governo ha tutti i dati necessari al controllo. Dai primi colloqui avuti con l'on. Salandra e l'on. Sonnino — concluse il signor De Planta — io ho subito compreso che la mia duplice missione è tutt'altro che difficile; del che ne sono assai lieto per il vostro e il mio Paese, che hanno grande reciproco interesse di mantenere cordiali le amichevoli relazioni.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

La logica del minatore

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, gennaio

Si è riaccesa quasi la polemica sulla coscrizione. Essa è sfaccettata come un prisma, e ognuna delle sue facce è più curiosa dell'altra. La curiosità maggiore, però, ci è offerta dall'esistenza stessa del problema in fase di polemica. Dovrebbe essere ormai una questione pacifica, ma una questione contenziosa. I motivi pei quali è contenziosa son tutto, fuorchè edificanti. Lasciamoli dunque da parte, per il momento. Vediamo piuttosto quelli pei quali dovrebbe essere pacifica.

Era qualche tempo che volevo esporveli, ma non bisogna mai aver fretta, e meno che mai a questi lumi di luna. Molte volte conviene fidarsi nella forza delle cose, lasciar operare la natura e attendere con un tappo in bocca. Non è brillante, ma è savio. Stavolta, questa savia attesa ha fatto sì che i motivi suddetti han finito per scaturire dalle labbra di un inglese. Capite subito che, sulle labbra di un inglese, essi pesano qualche tonnellata, mentre sulle labbra di un neutrale non peserebbero che qualche oncia, inclusa la tara del *pro domo sua*.

Chi li ha esposti, con una concisione e una precisione perfette, è l'onorevole Ramsay Mac Donald, l'ex-*leader* dei labouristi ai Comuni. Egli ha avuto l'altro ieri il fegato di pronunziare *coram populo* le parole seguenti, che il proto dovrebbe mettere in cornice:

«Questa guerra ha portato, in favore del «servizio militare obbligatorio, degli argomenti inoppugnabili. L'Inghilterra si appoggia attualmente sulla Francia coscrizionista, sulla coscrizione francese. Ebbene, siate certi che non potremo mai più entrare in alcuna nuova alleanza capace d'ingenerare una guerra, e dire ai nostri alleati che aspettino sei mesi prima che le nostre truppe possano scendere ad appoggiarli nelle trincee. Noi non potremo fare questo. I nostri alleati non ci permetteranno di farlo».

Io non riporto queste parole per dimostrare che il sig. Ramsay Mac Donald è in favore della coscrizione in Inghilterra. Egli l'avversa, la coscrizione. Egli avversa, insieme con la coscrizione, tutta la politica estera del suo paese. Avversa, anzi, ogni e qualsiasi politica estera degna di questo nome. E' contro questa guerra; è contro la guerra in generale; è contro ogni guerra possibile e immaginabile. Le parole ch'egli ha pronunciate fan parte di un discorso, il cui contesto vuol essere una condanna della guerra, la cui tesi è che la guerra attuale dev'essere contrariata e fatta cessare, perchè, secondo lui, non potrà risolversi che in una fomitazione del terribile babau del militarismo anche in Inghilterra. Egli ha voluto in altri termini disilludere i suoi concittadini sul contenuto della politica che ha condotto a questa guerra; ha cercato di convincerli che tale politica non è una distruggitrice di militarismo, ma una fautrice più o meno inconscia di militarismo. — «Non facciamo illusioni sulla guerra!» proclamò. «Essa è rampollata dal militarismo; da quel militarismo che tiene anche quassù le sue radici, e che da questa guerra trarrà nuovi germogli! E questi nuovi germogli saranno inevitabili, se noi non riusciamo a demolire il militarismo tagliando sotto alla guerra, se permettiamo che la politica da cui siamo stati rovesciati nel conflitto abbia a continuare. Allora, noi avremo infallibilmente, ineluttabilmente quell'atrocità che è la coscrizione, eccetera eccetera» — Ma questa tesi non c'importa un fico. A noi essa dimostra soltanto che il signor Mac Donald è un cattivo inglese, non un buon inglese. Forse è un buon socialista, un socialista coerente. Sotto questo punto di vista, possiamo perfino ammettere ch'egli merita maggior rispetto di parecchi organi borghesi, i quali oscillano tra il desiderio della coscrizione e la paura ch'essa guasti le loro macchinazioni elettorali sopravviventi tacite financo a questa guerra. Siffatti organi bruciano dalla voglia che qualcuno cavi dal fuoco la castagna della coscrizione per conto loro. E fu così che, non appena l'ex *leader* labourista ebbe vuotato l'altro giorno la piena del suo cuore anti-militarista, si affrettarono a riportare in perfetta malafede quelle frasi del discorso le quali, staccate dal contesto, dipingono il gran labourista come un neofita del servizio militare obbligatorio. Gli soppressero naturalmente, al tempo stesso, l'inquietante accenno alle alleanze future; e spiattellarono in fine al loro pubblico un pasticcetto, di fronte al quale non si può a meno di togliere ogni rispetto ai borghesi pusillanimi per farne dono al socialista coerente. Il solo guaio è che non si può prodigarne molto nemmeno a quest'ultimo. Perchè c'è poca gloria a serbarsi un buon socialista, quando il socialismo non possiede più se non la potenzialità di mutare un uomo in un cattivo cittadino. Quindi, pur rispettando sempre il signor Mac Donald un tantino più di quei borghesi vacillanti che gli torcono le frasi per cavarne dei capestri, non sentiamo alcun bisogno di rispettarlo in misura eccessiva, restando stabilito ch'egli è un cattivo inglese. Anzi, per non essere fraintesi, constatiamo lealmente che in Inghilterra sono pochissimi i cattivi inglesi della sua risma, e vi ottengono l'insuccesso che si meritano.

Tuttavia, l'onorevole Ramsay Mac Donald non spetta a noi di buttarlo a mare come un cattivo inglese. Per noi, egli non cessa di essere un inglese, anzi una personalità, sia pure in temporanea eclissi, dell'Inghilterra di oggi. Se dunque abbiamo il dovere di dare un'importanza assai relativa alle sue escandescenze da cattivo inglese, abbiamo anche il diritto di citare come importanti — e di prepararci a tener bene in mente — quelle dichiarazioni sue che nessuna cattiva inglesità inquina, ma che natura soltanto dallo schietto senso comune all'inglese. Forse voi sorridete della possibilità di questo connubio d'escandescenze e di senso comune in una sola persona. Vi sembra che un uomo capace di dar fuori in escandescenze socialiste mentre il suo paese si batte e il socialismo non significa più niente, non possa esser capace di profondo buon senso. Ho paura che pensiate ai nostri socialisti. Ma tra i nostri socialisti e l'onorevole Mac Donald corrono delle belle differenze d'origine che ridondano tutte a favore del secondo. I nostri socialisti sono partiti, nella migliore ipotesi, dai libri; e, per questa via, si arriva con facilità alle escandescenze, ma con estrema difficoltà al semplice buon senso. Mac-Donald, invece, per fortuna sua, è partito dal piccone: ha fatto per anni e anni l'artigiano e il minatore; solo più tardi è passato ai libri, e però in misura non del tutto disastrosa. Egli principiò con un bagno forzato di buon senso; le sue escandescenze rampollarono poi, dopo una cultura intensiva. Da buon socialista, egli senza dubbio si sforzò onestamente a detergere dal suo pensiero ogni stilla del bagno originario; e deve aver ambito di giungere all'altezza scientifica che distingue, insieme coi professori affliggenti la Germania, i nostri ottimi socialisti. Ma non ci riuscì da cima a fondo, povero diavolo, e una vena galeotta di sano buon senso da minatore si ostinò sempre a guizzar fuori tra gl'interstizi delle sue ben ponzate escandescenze.

Ad uno di questi zampilli intermittenti dobbiamo le dichiarazioni che riportavo in principio sulla inevitabile adozione del servizio militare obbligatorio da parte della Gran Bretagna, come corollario della guerra attuale. Chi le ha fatte fu Mac Donald il minatore; e noi ne pigliamo atto molto seriamente, alzando le spalle agl'innocui ghirigori pacifisti e antimilitaristi di cui il socialista Mac Donald si sentì in dovere di circondarle.

La logica del minatore asserisce dunque che i fatti capitali di questa guerra costituiscono degli argomenti inoppugnabili per l'instaurazione della coscrizione in Gran Bretagna. Ciò è molto importante e molto interessante sotto parecchi aspetti. Inoltre, la logica del minatore pronostica che l'Inghilterra non troverà più un alleato disposto ad attendere per sei mesi, in caso di guerra, che essa accorra a prestargli man forte, con truppe adeguate, nelle trincee. — «Noi non lo potremo fare. I nostri alleati non ci permetteranno di farlo!» — Anche questo è molto importante e interessante. Evidentemente, la logica del minatore ritiene assurdo che qualsiasi Potenza sia così illogica, alla vigilia delle formazioni europee fatalmente nuove che si annoderanno dopo la guerra, da allearsi con una Gran Bretagna la quale non possegga quegli armamenti terrestri pronti e ben oliati che solo il servizio militare obbligatorio può fornire a una nazione. E se l'Inghilterra trovasse a ogni modo una Potenza disposta ad allearsi con lei, una Potenza disposta a permetterle tutto, che razza di Potenza sarebbe costei? Evidentemente, una Potenza sfornita d'una logica da minatore, e dotata solo del rovescio: d'una certa capacità di escandescenze da socialisti che regolano la loro vita su quel che leggono, e su niente altro.

Un'altra deduzione perfettamente giustificabile si può fare dalla logica del minatore, ed è questa: che, nel caso attuale, evidentemente, c'è qualcuno che si batte oggi per quest'Inghilterra priva di coscrizione, ma che non potrebbe tornare a battersi domani per lei nelle condizioni identiche. Certo, questo qualcuno non si batte solo per l'Inghilterra, ma anche per sè. Il minatore non dice che si batta nel puro interesse dell'Inghilterra; ma quel che opina il minatore, in questa questione che non è di tutto e nulla, ma di tanto e quanto, è abbastanza chiaro. Il che, intendiamoci bene, non torna a disdoro dell'Inghilterra. Per me, dopo che il minatore mi ha aperto gli occhi, ammiro l'Inghilterra più di prima. Se l'Inghilterra riesce a far sì che qualcuno si batta anche per lei, — e si batta aspettando per sei mesi una proporzionata scesa inglese nei campi di battaglia in terraferma, dove solo si vincono le guerre in definitiva, — ciò vuol dire, primo, che è molto furba, e, secondo, che la tradizione del suo imperio è formidabilmente radicata sulla crosta del globo. E che importa se la logica del minatore assume qui qualche punto di contatto con le insinuazioni fatte correre dai tedeschi per seminar zizzania lungo i sentieri della politica inglese, e se bisogna desumerne che quelle insinuazioni avessero qualche fondamento di verità? Noi sappiamo benissimo che una verità detta con malignità ed esagerata ad arte è una menzogna bella e buona; e se l'uso della malignità e delle esagerazioni è giustificato in guerra, come un'arme tra le tante, sia pur a doppio taglio, furono similmente giustificati gl'inglesi a tacciar di menzogna le insinuazioni tedesche, e i loro alleati a respingerle.

Nondimeno, la logica del minatore ci fa pensare che, ad onta della sua abilità e del fascino della sua potenza tradizionale, l'Inghilterra dovrà alla fine sottoporre a una radicale revisione i suoi armamenti terrestri, se no incontrerà, la prossima volta, qualche spiacevole incaglio. Perchè mai? Non sembra questo un pronostico alquanto azzardato? Basta infatti riflettere che l'Inghilterra, vincendo la guerra attuale, — come il minatore prevede implicitamente, — ne uscirà così rafforzata, che varie Potenze saran ben liete di proporle un'alleanza senza chiederle affatto che si pigli la briga di costituirsi un esercito bastevole per far fronte a un conflitto improvviso con forze immediatamente adeguate a quelle degli amici allo sbaraglio. Diamine, non poche Potenze avran bisogno di lei a qualunque prezzo, mentre lei, così grande e forte, non avrà bisogno di nessuna. E quale dunque avrà l'animo di farsele innanzi accampando pretese? Quale avrà il coraggio di dire all'Inghilterra: «Ti offro la mia alleanza, ma prima di tutto metti in ordine la tua casa, arma la tua gente; se no, arrivederci»? Quale non comprenderà chiaramente che, a pretender questo, equivarrebbe invitare gl'inglesi a capovolgere la comoda base della loro politica elettorale, a riparare errori popolareschi di decenni, a spogliare di una risorsa formidabile uno dei loro due maggiori partiti, ad operare una revisione di tanti pregiudizi di parte, a rimangiarsi tante dichiarazioni di principio? Senonchè, la logica del minatore ritiene implicitamente che, — come altre nazioni potranno aver bisogno dell'Inghilterra più grande e forte di loro, — così l'Inghilterra potrà benissimo aver bisogno di altre nazioni minori di lei.

E qui notiamo con tranquillità una cosa importante. Noi viviamo oggi in un mondo molto, ma molto strano. Nei tempi comuni, è alquanto stolto, anche il più forte di tutti, allorchè s'illude sul serio d'aver bisogno di nessuno. In tempi strani come questi, non c'è alcuno che possa prevedere quanto necessaria potrebbe un bel giorno riuscire, anche alla nazione che ha la probabilità di emergere meno dissanguata e più vittoriosa dalla guerra, l'alleanza d'un'altra molto men superba e più giovine, perchè forse superba abbastanza per non dir sempre di sì, e vecchia abbastanza per aver appreso qualche disciplina. Allora, questa nazione, — in cui nessuno si sognerebbe di lavorare e di far lavorare per quest'eventuale alleanza prima del momento giusto, e nessuno lo farebbe per spirito di vassallaggio nè per trasporto sentimentale, — potrebbe esigere il giusto, dall'Inghilterra. Non più del giusto, ma non meno del giusto. Ed ottenerlo.

MARCELLO PRATI.

A Pietroburgo



Famiglie di richiamati che attendono la distribuzione di soccorsi

I sudditi italiani dell'Austria prigionieri in Inghilterra

Loro speciale trattamento

Roma, 28, notte.

Negli ultimi giorni si è molto parlato delle condizioni fatte agli italiani sudditi austriaci arrestati in Inghilterra, che erano stati raccolti dal Governo inglese insieme agli altri sudditi austriaci nei campi di concentrazione e sottoposti a un penoso trattamento. Si è accusato anche l'Ambasciatore italiano a Londra di un assoluto disinteresse della questione. Apprendo ora che il problema è già avviato verso una soluzione soddisfacente. Notiamo subito che l'Ambasciatore italiano, come tale, non poteva intervenire ufficialmente nè prendere qualche iniziativa a favore di sudditi austriaci. Egli però si è attivamente occupato della cosa. Si è potuto così giungere a un compromesso per cui fu costituita una Commissione, autorizzata dall'Ambasciatore e composta dei più autorevoli membri della Camera di commercio italiana di Londra, sotto la presidenza dello stesso presidente della Camera, col compito di esaminare il caso di tutti gli italiani sudditi d'Austria raccomandando al favore delle autorità inglesi quelli che lo meritano, cioè che sono riconosciuti veramente italiani. Il Governo inglese e le autorità comunali di Londra, da parte loro, si tengono in comunicazione con questa Commissione, a cui danno il massimo appoggio. Così già in più casi si è provveduto al rilascio di molti italiani sudditi austriaci, i quali hanno ripreso la loro libera vita indisturbati, a Londra e in Inghilterra.

V. G.

Il cav. Groppi a Milano

Narra di essere stato maltrattato

Roma, 28, notte.

Apprendo che il Vice-Console italiano a Liegi, cav. Groppi, di cui si è tanto parlato negli ultimi giorni per le misure di grande rigore, che erano state prese contro di lui dalle Autorità germaniche, che lo avevano accusato di essere il tramite di comunicazioni epistolari colle Autorità militari belghe, è giunto a Milano. Egli verrà nei prossimi giorni a riferire al Governo. Il Vice-Console afferma essere assolutamente infondate le accuse, che gli sono state mosse da parte germanica, e dice di essere stato assai maltrattato durante la sua prigionia.

V. G.

Perchè l'Emiro della Mecca non ha proclamato la guerra santa

Il Corpo musicale del Gran Senusso

(Nostro servizio particolare).

Cairo, 27.

Il giornale *La Bourse Egyptienne* pubblica che i beduini giunti dal Sinai dichiarano che l'esercito turco operante contro l'Egitto si sarebbe diviso in due campi, causa l'arroganza di modi degli ufficiali germanici. Si sarebbero svolti perfino gravi combattimenti fra le due fazioni. Vi trasmetto la notizia a puro titolo di cronaca, giacchè, da altra fonte, apprendo che l'attacco delle forze sul Canale è incominciato oggi, anniversario della nascita del Kaiser.

Un profugo giunto da Damasco afferma che, in quella città si trova un dirigibile tedesco, tipo *Parseval*, il quale compie attualmente continue esercitazioni. Però, il profugo aggiunge che i Turchi, malgrado i continui ammaestramenti dei Tedeschi, sono ancora mal destri nel maneggio della delicata aeronave: temono di vederla fuggire durante le evoluzioni.

Il giornale *Mokattam* dice di apprendere che quando il Governo ottomano domandò all'Emiro della Mecca di proclamare la guerra santa, quegli rispose con un rifiuto, mancando, secondo lui, le condizioni necessarie a tale proclamazione, cioè, la violazione o la minaccia dei Luoghi Santi. L'Emiro rifiutò pure di consegnare la bandiera del Profeta, giacchè questa non può abbandonare lo scrigno nel quale è custodita che quando gli eserciti mussulmani saranno comandati personalmente dal Califfo.

Il giornale commenta, dicendo che questa è una delle prove confermanti il parziale fallimento della dichiarazione della guerra santa.

Si annunzia da Alessandria che il Gran Senusso ha inviato in quella città un suo fiduciario per organizzare un completo Corpo musicale: esso sarà trasportato poi al campo senussita della Cirenaica, per la via di Solum.

[illegible]

Scene di guerra cessata





Solo ora sono giunte in Europa le fotografie riproducenti scene di guerra intorno a Tsing-Tao, la città tedesca presa dai Giapponesi, due mesi or sono. La prima riproduce un convoglio di munizioni; la seconda un cannone puntato contro la fortezza assediata; un ufficiale [illegible].

Giornali e Riviste

All'inizio della Grande Guerra, Horatio Herbert Kitchener aveva 64 anni, essendo nato il 24 giugno 1850 a Gunsborough House, vicino a Tralee, in Irlanda. Suo padre apparteneva a una famiglia di Suffolk; ma da anni era diventato un possidente irlandese; da parte della madre, Kitchener è un po' ugonotto. I primi anni della sua vita trascorsero in Irlanda; ma tredicenne si recò a Villeneuve sul Lago di Ginevra, dove iniziò la sua lunga carriera di peregrinazioni. A Villeneuve aveva un'insuperabile occasione di far contemporaneamente esperienza pratica in parecchie lingue straniere. Dalla scuola di Villeneuve, passò a Londra, sotto la tutela del Rev. George Frost; e l'affezione e la riconoscenza che unì il discepolo e l'institutore è detta dal fatto che quando, molti anni dopo, il Rev. Frost morì, gli fu trovata sotto il capezzale una lettera nella quale Lord Kitchener lo ringraziava in termini di riverente cordialità delle congratulazioni che il vecchio maestro gli aveva mandato nell'occasione delle prime vittorie nella campagna del Sudan. A diciassette anni, Kitchener entrò nella Reale Accademia Militare di Woolwich, la più scientifica fra le Accademie nelle quali vien preparato il contingente dei giovani ufficiali inglesi. Non aveva ricevuto una regolare educazione in istituti pubblici, e si distingueva per l'istinto delle matematiche, e per un orgoglioso disprezzo della disciplina. La partecipazione alla campagna franco-prussiana non poteva conciliargli la simpatia dei direttori burocratici di Woolwich: e suo padre dovette ad interessare personalità politiche molto influenti a farlo riammettere e tollerare fino al conseguimento del grado di sotto-tenente del genio nel 1871. Il sotto-tenente Kitchener si era specializzato in telegrafia da campo, in costruzioni ferroviarie, in topografia e cartografia. Per queste speciali competenze, trovò subito impiego, ancora subalterno, in delicate operazioni coloniali. Grande militare, non è perciò meno gran gentiluomo e uomo di coltura: nelle rare occasioni nelle quali egli ha parlato in pubblico — ricorda la *Tribuna* — le sue parole sono state memorabili; il suo stile è maschio, massiccio, ma non privo di humour e d'immaginazione. Parla varie lingue orientali come un indigeno. E', per accennare alcune gentili e curiose particolarità del suo ricco temperamento, è floricultore e collezionista di porcellane *bleues* molto abile e dotto. Ha incoraggiato la coltivazione del cotone in Egitto e nel Sudan un rimedio antiparassitario per le piantagioni di cotone porta il suo nome.

***

Un collaboratore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il tenore Bonci, il fortunato ed applaudito interprete, al teatro «Regio», del *Ballo in maschera*. Bonci è esultante dell'accoglienza fatta alla sua voce ed alla sua arte canora dal pubblico di Torino, intelligente e colto. A Torino si trova bene. Il buon romagnolo ama molto la buona tavola e l'ottimo vino: «Un bicchiere di vino generoso — ha detto al giornalista — è il migliore digestivo che si conosca dal Noè in giù». Egli adora l'Italia perchè è la sua patria, ma anche perchè, quando è in Italia, non si discosta dalle sue abitudini patriarcali: buona tavola e, perchè no?, buon vino! Bonci è ben lontano dall'essere un epicuro: non potrebbe fare il tenore se fosse un gaudente. Ma cerca di indennizzarsi in patria delle privazioni cui lo costringono le lunghe permanenze in America. Una volta Bonci e la sua famiglia hanno passato un guaio serio perchè furono sorpresi nel flagrante delitto di bere del vino a tavola in una regione del Nord America, dove impera la più feroce legge di temperanza. Da quel giorno in poi dovette ricorrere all'astensione di vino a tavola... mezzo litro di vino diviso in... quattro bottigliette da medicinali. «Povero commendatore! A qual prezzo si diventa milionari!» esclamò il giornalista. «Milioni, no! La gente crea delle favole intorno a noi artisti — aggiunse il tenore celebrato — e ci crede dei sibariti; invece, se vogliamo fare dell'arte, occorre ci imponiamo dei sacrifizi non indifferenti. Lo sa, lei, che io studio ora come studiavo quando, per esempio, ero solista alla Cappella di Loreto? Il posto di «principe del bel canto» dà delle soddisfazioni, e grandi: ma certo non è così facile farsi apprezzare nel «bel canto», come farsi applaudire in una qualunque opera del repertorio moderno. Dico questo non per esaltare il valore dei successi che il pubblico ha la bontà di concedermi, ma soltanto per tener conto, diciamo così, della fatica che essi costano. Io devo fare un po' come i pianisti, i quali devono sempre «tener sotto le dita», a furia di esercizi quotidiani, anche un pezzo che conoscono da trent'anni». Il Bonci dice che non è in riposo e non riposerà. Non è affatto stanco: sta benone. Canterebbe dalla mattina alla sera, e si prepara ora ad interpretare l'*Elisir d'amore* e il *Don Pasquale* al Comunale della sua prediletta Bologna.

***

Il conte Jacobus Minotto, che dallo scoppio della conflagrazione quasi mondiale si trova nel Sud America per una missione politico-finanziaria, come rappresentante di un istituto finanziario di New York, si trovò a Rio Janeiro coi coniugi Caillaux, coi quali fece anche un viaggio sino a San Paolo del Brasile. In una lettera diretta ai suoi genitori, che abitano in una piccola città presso Berlino, pubblicata ora dal *Berliner Tageblatt*, il conte Minotto racconta come Caillaux venne morsicato da un serpente. «Un pomeriggio — dice la lettera — partimmo tutti verso il grande Istituto sieroterapico Butantan, ove si fa un grande allevamento di serpenti. Vi vengono mandati da tutte le parti del Brasile. Si estrae dai loro denti il veleno, che poi, cristallizzato e preparato, serve come contravveleno. Assistemmo anzitutto al duello fra due serpi: uno velenoso e l'altro innocuo, lungo un metro e ottanta, che si nutre solo di suoi simili. Fu una lotta breve, selvaggia, emozionante, che finì, come nelle fiabe, colla vittoria del buon serpe. Io e la signora Caillaux ci sentivamo alquanto a disagio; Caillaux invece era impavido. Ci recammo quindi verso le abitazioni delle serpi, in due isole circondate, oltre che dall'acqua, da muri. Caillaux volle accompagnare l'inserviente nell'isolotto dei serpenti non velenosi. L'ex-ministro si divertiva a sollevarli col bastone. Ad un tratto ne prese in mano uno, bello, snello, verde, lungo circa un metro: lo lasciò scorrere sul braccio, lo prese per la testa. Improvvisamente lo lanciò lontano: dalla mano destra colavano grosse gocce di sangue. Probabilmente aveva premuto troppo il serpe al capo. La mano gonfiava a vista d'occhio. Furono fatti degli impacchi ed il gonfiore diminuì. Caillaux mostrò molto coraggio, senza ostentazione, e un indiscutibile e mirabile sangue freddo».

***

L'Istituto dei banchieri di Londra è entrato in possesso di ciò che si crede essere il più vecchio *chèque* emanato in Inghilterra, e per conseguenza nel mondo, essendo lo *chèque* una istituzione che ci viene di là. Il documento dice: «Signor Thomas Wowles. Desidero che voi paghiate al signor Samuel Howard all'ordine o dietro ricevuta la somma di nove sterline, tredici scellini e sei *pences*, e le passiate in conto. Del vostro servo: *Edmond Warclupp*», «14 agosto 1675. — Per il signor Thomas Wowles, orefice, alla sua bottega fra le due *Temple gates* (Porte del Tempio), Fleetstreets». Sul retro vi è la nota seguente: «Ricevuto di pieno (*in full*) di questo biglietto la somma di nove sterline, tredici scellini e sei *pences*. — *Samuel Howard*». La *Perseveranza*, che riproduce il *fac simile* di questo curioso documento, nota che, in considerazione della sua età — data dal 1675 — lo *chèque* è in buonissimo stato di conservazione, benchè l'orlo del foglio di carta bianca, di cui consiste, sia dentellato. L'inchiostro, che in origine era nero, è ora alquanto sbiadito, ma la scrittura è perfettamente leggibile. Thomas Wowles, il pagatore, era uno degli orefici più noti, che viveva all'epoca di Carlo II, e aveva bottega all'insegna del Leone Nero. Egli fu Sceriffo di Londra nel 1686. Nel libro del signor Hilton Price, intitolato: «The Mary gold by Temple», che è la storia della Casa bancaria dei signori Childand Co., si fa menzione degli *chèques*. Secondo altro libro del signor Price: «Hanbookof London Bankers» (Manuale dei banchieri di Londra) il primo membro di quella Ditta (in origine orefici, poi divenuti banchieri), fu Francis Child che fu socio nel 1666. Soltanto verso l'anno 1770 vennero in uso i libri di chèques, ma ancora più [illegible].

La guerra nella caricatura

Il più vecchio Sovrano...



... nel disegno di un caricaturista parigino... (Dal *Matin*, dis. di Alka).

...e il più guerriero degli imperatori d'Europa...



... nello schizzo di un caricaturista giapponese. (Dal *Tokio-Puk*).

Il capo stazione di Berlino...



... è costretto a sospendere tutte le partenze! (Dal *Montreal Standard*).

La tagliola.



L'Ungheria all'Austria: — *Mi hai portata quassù e siamo cadute nella tagliola orrenda. Sono costretta ad augurarti la fine: Mors tua vita mea!* (Disegno di Minos).

Svezia, Norvegia e Danimarca.



Le considerazioni dei tre Sovrani delle Terre del Nord: «Poichè d'inverno non possiamo far nulla, preferiamo attendere la primavera!» (Dal *Die Muskete*, di Vienna).

La felicità di un piccolo suddito del Kaiser



Paolino, giocando alla guerra, si è fasciato un braccio: gli sembra di essere stato ferito per la gloria dell'imperatore. (Dai *Meggendorfer Blätter*).

Terremoto, aeromoto e maltempo

Nuovo terrore nella Marsica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Si hanno nuovi particolari intorno all'orribile maltempo che imperversa sul territorio di Avezzano. Il ciclone nella notte e nelle prime ore di stamane si è abbattuto dalla chiostra dei monti della Marsica su tutta la conca del Fucino con un furore di cui non si aveva memoria: fu un uragano, aggravato dal nevischio e dalla pioggia. Alcuni paesi sono ridotti in uno stato anche più disastroso di quello che furono lasciati dal terremoto: le tende improvvisate, le baracche per i superstiti sono state in gran parte abbattute. I paesi che più hanno sofferto sono Trasacco e Celano. Molti profughi sono discesi nei centri di rifornimento a cercarvi qualche soccorso.

Ad Avezzano i soldati e gli ufficiali sono stati costretti a uscire dalle tende per tenere fermi agli angoli i pali delle tende stesse. Durante la notte scorsa si sono avute delle piccole scosse di terremoto. Persone che, per obbligo del loro ufficio, hanno vegliato, riferiscono che queste scosse si sono avute all'1,30, alle 3,15, alle 4,30 ed infine l'ultima alle 6,20. Le macerie si sono in alcuni punti mosse, ed i vagoni, che formano nella stazione di Avezzano una specie di villaggio ferroviario, hanno avuto dei movimenti in senso ondulatorio.

Cappelle è minacciata da allagamento per l'ostruzione completa delle chiaviche. Fra Tagliacozzo ed Avezzano le comunicazioni sono ancora difficili, ma tuttavia possibili ai carri ed alle automobili di forte motore.

La popolazione di Tagliacozzo ha trascorsa una notte agitatissima. La neve e l'acqua che fino dal pomeriggio avevano ripreso a cadere con intensità sempre più impetuosa, sono diventate violenta bufera. Due ore dopo mezzanotte le ventate irrompevano nella vallata guastando gli alberi. A Tagliacozzo la bufera, che si svolgeva paurosa sulle montagne attraverso i piccoli villaggi della frazione di Tagliacozzo e attraverso all'alta Valle del Liri, si ripercosse, con grande minaccia per la sicurezza delle case lesionate, dato anche che sotto il peso della neve sono già crollati vari fabbricati che si stavano adattando per il soccorso di carità pubblica. Altre piccole case della campagna già colpite dal terremoto, sono crollate, ma senza vittime. Il casello ferroviario N. 96 della linea Tagliacozzo-Avezzano, già lesionato causa il terremoto, sotto il peso della neve è crollato rovesciandosi sul gruppo dei fili telegrafici e telefonici, interrompendo le comunicazioni con Roma.

Attesa l'impellente necessità di provvedere locali per dare ricovero ai profughi del terremoto, il guardasigilli on. Orlando ha dato incarico al Direttore generale del Fondo per il Culto, barone Monti, di vedere se negli edifici ecclesiastici e nei fabbricati ex-conventuali in Roma, dipendenti da quella Amministrazione, si potessero trovare ambienti da adattarsi alle gravi esigenze del momento. In seguito ad accurate e sollecite ispezioni fatte eseguire, il Direttore generale ha potuto porre a disposizione del Governo vari locali nel monastero delle Carmelitane di S. Giuseppe in Capo le Case e in quello di Santa Susanna in via XX Settembre, nella Rettoria della chiesa di San Lorenzo in Piscibus in piazza Rusticucci, e in quella della chiesa di S. Maria del Rosario, sulla via Trionfale a Monte Mario, capaci di raccogliere complessivamente un centinaio di persone.

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo di religione e beneficenza di Roma, convocato d'urgenza, su proposta dello stesso Direttore generale del Fondo per il Culto, ha deliberato, e l'on. Orlando ha approvato, di concedere larghi sussidi ai vari istituti di beneficenza della capitale che hanno provveduto e provvedono al ricovero e mantenimento dei profughi. Ha deliberato inoltre di mettere a disposizione del Comune di Roma la cospicua somma di L. 20.000, e di ciò l'on. Orlando ha già dato notizia al sindaco Colonna. I membri del Consiglio presenti all'adunanza hanno poi fatto un'offerta personale di L. 180.

I maestri vittime del terremoto

Roma, 28, notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Unione Magistrale hanno provveduto per l'accertamento del numero degli insegnanti vittime del terremoto del 13 gennaio. Finora i maestri che risultano morti sono 54 e si conoscono i nomi; di molti altri insegnanti mancano notizie e si suppone perciò che il doloroso elenco debba aumentare. L'Unione Magistrale Nazionale ha inviato sui luoghi del disastro il suo vice-presidente e il segretario con l'incarico di compiere un'inchiesta sui danni subiti dagli insegnanti superstiti e dalle famiglie delle vittime e sulle condizioni degli edifici scolastici. L'Unione Magistrale ha inviato sui luoghi sussidi in denaro e indumenti. Il Ministro dell'istruzione ha disposto per un primo sussidio di lire cento ad ogni maestro superstite e alle famiglie delle vittime ed ha speso finora trentamila lire. I danni agli edifici scolastici sono ingentissimi e pochissimi edifici sono rimasti in piedi. Il Ministro, poi, tenuto conto che molti sono i fanciulli superstiti, ha provveduto affinchè sorgano subito baraccamenti ad uso di scuole, disponendo con nobile intendimento che nei paesi ricomincino le scuole quando ricomincierà la convivenza sociale.

Uragano di grandine a Roma

Roma, 28, sera.

A Roma imperversa un tempo orribile: pioggia, vento, acqua, lampi e grandine si avvicendano da due giorni. Stanotte una grandinata, accompagnata da vento violentissimo, ha prodotto gravi danni. E' crollata una parte del muro di cinta del manicomio.

A Fiumicino imperversa egualmente un violentissimo fortunale.

Le concessioni ferroviarie per le zone del terremoto

Viaggi e trasporti gratuiti o a tariffa ridotta

Roma, 28, notte.

In seguito al decreto-legge che ha autorizzato speciali facilitazioni per i trasporti da farsi sulle Ferrovie di Stato in conseguenza del terremoto del 13 corr., sono state emanate dal ministro dei lavori pubblici le norme per l'applicazione delle disposizioni di favore dal Governo promosse. Le facilitazioni di viaggio riguardano:

a) Le persone scampate dal disastro, i loro effetti e masserizie. E' accordato il trasporto gratuito ai profughi, con bagagli fino al peso massimo di kg. 50 per persona, per recarsi dal punto ove attualmente si trovano nelle località dove intendono fissare definitivamente la loro residenza, sia questa nei paesi di origine, sia altrove. In via eccezionale e per una volta tanto è concesso gratuitamente a quelli che abbiano già fissata la nuova residenza di ritornare alle località colpite dal terremoto per ricercarvi e ricuperarvi i loro averi. Per il trasporto nella definitiva residenza della masserizia, sia ricuperata, sia provveduta dalla beneficenza, è accordata la riduzione del 50 per cento sui prezzi delle relative tariffe speciali;

b) le persone e materiali inviati da Enti pubblici e da Comitati di soccorso. Il trasporto gratuito, con bagaglio fino a 50 kg. per persona, è accordato, oltrechè alle persone delegate dagli Enti pubblici o ai membri dei Comitati, anche ai dipendenti, come infermieri, operai, ecc., sia che viaggino isolati, sia in squadre, purchè risulti che vengono inviati sui luoghi colpiti dal disastro per conto e esclusivo del Comitato e al solo scopo di prestare soccorso e compiere lavori a sollievo delle popolazioni danneggiate. E' parimenti concesso il trasporto gratuito ai materiali, attrezzi, indumenti e suppellettili, quando siano effettivamente destinati a beneficio dei danneggiati e non vengano spediti a scopo di commercio. I privati possono anche essi richiedere la spedizione gratuita di materiale e soccorsi elargiti, rivolgendosi, a mezzo di uno dei Comitati di soccorso, alle Autorità competenti.

c) agli operai dipendenti da imprese è accordato il trasporto con tariffa ridotta della concessione speciale XI senza vincolo di quantitativo minimo di viaggiatori. Gli operai appartenenti ad imprese che abbiano assunto lavori con contratto per conto del Governo o di altri enti nelle località danneggiate, purchè i lavori siano intesi a riparare le conseguenze del disastro. Per il bagaglio di detti operai si applicherà la tariffa militare.

Le facilitazioni riguardanti le persone inviate dagli enti locali e dai Comitati di soccorso o gli operai delle imprese, sono estese anche naturalmente ai viaggi di ritorno dalle località colpite dal terremoto. Per potere usufruire del trasporto gratuito o ad un prezzo ridotto, gli interessati dovranno rivolgersi al Prefetto o al Sottoprefetto della rispettiva provincia o circondario, e nelle località del disastro anche ai funzionari preposti agli uffici speciali del genio civile creati in conseguenza del terremoto, i quali rilasceranno apposite richieste che fin tanto che non saranno pronti quelli a stampa e forniti di appositi moduli, saranno quelli della concessione D nei tre moduli a), b) e c), a seconda trattisi di viaggi di persone o del trasporto dei bagagli e materiale e masserizie. E' da tenere presente però che il trasporto gratuito dei bagagli nei casi in cui sia consentito, non potrà essere autorizzato se non viene contemporaneamente accordata la richiesta del trasporto dei viaggiatori. I profughi viaggeranno normalmente in terza classe, ma in via eccezionale potrà essere rilasciata la richiesta per la seconda classe, quando ciò sia giustificato da gravi e comprovati motivi in relazione alle condizioni sociali o di salute dei viaggiatori. I delegati degli enti locali e i componenti i Comitati di soccorso, nonchè i capi delle squadre da essi inviati, viaggeranno in seconda classe, mentre gli operai, infermieri, ecc., costituenti dette squadre, prenderanno posto in terza classe. Parimenti in terza viaggeranno gli operai delle imprese assuntrici dei lavori. Non sono ammessi i passaggi di classe. Quanto alle modalità di viaggio, si avverte che i viaggiatori di terza classe potranno prendere posto in tutti i treni purchè non siano direttissimi, e quelli di seconda in tutti indistintamente i treni, compresi i direttissimi, e ciò non consentite le vie facoltative e le deviazioni ammesse per i viaggiatori ordinari. In caso di viaggio gratuito, le dette deviazioni sono pure concesse gratuitamente.

Quanto al trasporto dei materiali, attrezzi, viveri e masserizie, esso sarà effettuato di regola a piccola velocità, ma in caso di viveri deperibili o di merci di assoluta urgenza debitamente comprovata, potrà essere accordato l'inoltro a grande velocità. E' da tenere presente che pel trasporto delle masserizie in genere, non sono ammessi reclami per il ritardo di resa, e trattandosi di masserizie ricuperate, neanche per avarie. Per i materiali da costruzione od altri oggetti elargiti e per le masserizie, pure elargite, sono ammessi però reclami per avarie e perdite, solo quando venga provata la colpa dell'Amministrazione ferroviaria.

Violenta mareggiata a Civitavecchia

Civitavecchia, 28, sera.

Da questa notte imperversa nel nostro porto una terribile mareggiata per il fortunale di libeccio. Montagne di acqua si riversano ininterrottamente contro il Molo, che finora sembra non aver riportato serie avarie. Lo stabilimento balneare Pirgo è molto danneggiato; il ponte che lo congiungeva al vecchio stabilimento Bruzzesi è crollato interamente. Il postale della Sardegna, *Città di Sassari*, sorpreso nelle vicinanze del porto dal fortunale, ha resistito alla violenza delle onde, ed è giunto in perfetto orario tra gli applausi di quanti assistevano trepidanti all'arrivo emozionante.

Il vapore italiano "Angelo Parodi" affondato

Norfolk (Stati Uniti), 28.

Il vapore italiano Angelo Parodi è affondato, a causa del maltempo, a trecento miglia da Cap Henry. L'equipaggio di 27 uomini è perduto.

Il guardacoste Itasca riferisce che si tenne presso il vapore Parodi per quattro giorni per rimorchiarlo. Il Parodi mancava di carbone e di provvigioni e rollava nel mare tempestoso, che impedì al guardacoste di prenderlo a rimorchio. Durante la notte di lunedì vi fu una fitta nebbia e il mare burrascosissimo infranse il vapore, del quale all'indomani mattina non rimanevano che rottami galleggianti.

Genova, 28, notte.

Il piroscafo Angelo Parodi apparteneva alla Ditta Angelo Parodi, e portava il nome del fondatore della Casa, recentemente nominato cavaliere del lavoro. Il piroscafo fu costruito nel 1901 e aveva la portata di 6500 tonnellate; era partito il 26 dicembre dalla Maddalena, vacante, per andare a caricare carbone a Baltimora. Lo comandava il capitano Benvenuto, primo ufficiale Cordara, secondo ufficiale Catalano, primo macchinista Pittaluga, secondo macchinista Marsella, terzo macchinista Verasco.

Forti nevicate a Venezia e nel Veneto

Piazza San Marco allagata

Venezia, 28, sera.

Una violentissima bufera imperversa da ieri. Stanotte, dopo una giornata pessima di vento e pioggia, cadde un'abbondante nevicata, quale non ricordasi da molti anni a Venezia. Durante la mattinata una vera tormenta di neve rese le strade deserte. L'alta marea invase i punti più bassi della città; piazza San Marco è allagata e colla cornice bianca della neve presentava un caratteristico e suggestivo spettacolo; il tempaccio continua.

La bufera si è scatenata in tutto il Veneto; in alcune località montuose la neve raggiunse enormi altezze. Nell'alto Cadore, nell'Agordino la temperatura è rigidissima.

Movimento nello Stato Maggiore

Roma, 28, sera.

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore: tenente-generale Ratieri di S. Pietro conte Paolo, comandante l'VIII Corpo d'armata, collocato a sua domanda in posizione ausiliaria; tenente-generale Sartirana cav. Galeazzo, a disposizione per ispezioni id. id.; tenente-generale Petitti di Roreto conte Alfonso, in disponibilità, richiamato in servizio, collocato a disposizione per ispezioni; tenente-generale Briccola cav. Ottavio, comandante divisione militare di Milano, nominato comandante l'VIII Corpo d'Armata; tenente-generale Tassoni cav. Giulio, a disposizione per ispezioni, nominato comandante della Divisione militare di Milano; maggior-generale Lanchentin cav. Luigi, comandante la Divisione militare di Firenze, promosso tenente-generale; maggior-generale Carpi nobile Vittorio, comandante la Divisione militare di Perugia, id. id.; maggior-generale De Stefano nobile Matteo, comandante la Brigata «Cagliari», collocato a riposo; maggior-generale D'Avanzo cav. Nicola, comandante la Brigata «Cremona», collocato a disposizione per ispezioni; maggior-generale Del Buono cav. Francesco, comandante la Brigata «Cuneo», collocato in posizione ausiliaria; maggior-generale Zavattari cavaliere Oreste, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Finanze, ed è nominato comandante la Brigata «Roma»; maggior-generale Fusco cav. Alfonso, comandante la Brigata «Marche», collocato in posizione ausiliaria; maggior-generale Badria cav. Primo, comandante d'artiglieria da fortezza, a Roma, è collocato a disposizione per ispezioni; maggior-generale Romagnoli cav. Pietro, comandante l'artiglieria da campagna, a Cremona, è collocato in posizione ausiliaria; maggior-generale Borghi cav. Michele, comandante la Brigata «Valtellina», è collocato a disposizione del Ministero delle finanze; magg. gen. Campo cav. Antonio comandante artiglieria campagna di Napoli collocato a disposizione per ispezioni; magg. gen. D'Allegro cav. Enrico comandante brigata Roma collocato in disponibilità.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggior generale: De Medici nob. Edoardo nominato comandante artiglieria da campagna di Napoli; Cafferelli cav. Giuseppe id. id. fortezza di Roma; Rossi conte Giuseppe id. id. campagna di Cremona; Poggi cav. Carlo collocato a disposizione per ispezioni; Comotti cav. Pietro nominato comandante territoriale genio di Bologna; Bernardoni cav. Alberto nominato comandante brigata Cremona; Corredo cav. Adolfo id. id. id. Cuneo; Rostagno cav. Gustavo id. id. id. Valtellina; Fabbri cav. Augusto id. id. id. Marche; Ravazza cav. Edoardo id. id. id. Pinerolo; Rubiolo Michele id. id. id. Cagliari; Ferrari cav. Decio id. id. id. Brescia.

Il colonnello Douhet

esonerato dal comando del battaglione aviatori

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Il colonnello Douhet, che ha contribuito ad organizzare il battaglione aviatori, a cui ha dedicato in questi ultimi anni la sua attività, è stato esonerato dal comando del battaglione stesso».

REATI E PENE

Il processo contro il tenente Borelli

accusato d'abuso di autorità

(*Tribunale Militare di Torino*)

Ieri sera, dopo quattro udienze, è terminata la escussione dei testi di accusa e di difesa nel processo contro il tenente del 5° Reggimento genio minatori, ingegner Romolo Borelli, del quale abbiamo già dato ampi ragguagli.

Nel suo interrogatorio il tenente Borelli fin dall'altro giorno aveva spiegato come si cronologicamente svolsero i fatti, e cioè l'aggiomeramento di parecchi soldati attorno ad una marmitta dalla quale estraevasi il rancio, il disordine e la confusione che ne seguirono, il suo pronto intervento per ristabilire l'ordine e le spinte ricevute da coloro che gli stavano vicini. Fatto questo che lo costrinse ad usare la sciabola — senza però sguainarla — per farsi largo tra la piccola folla tumultuante. L'ufficiale aggiunse ancora di non essersi accorto d'aver ferito leggermente il soldato Longino Ventimiglia, poichè egli alzò l'arma senza alcuna intenzione malevola verso i suoi dipendenti.

Al tenente Borelli fu contestata la circostanza d'una visibile ammaccatura al fodero della sciabola stessa; ma l'imputato assicurò che tale particolare ha origini anteriori al fatto in questione, e provò che il fodero gli era ceduto molto tempo addietro sotto la ruota di un'automobile.

Degno di particolare interesse fu pure l'interrogatorio del soldato Longino Ventimiglia, quegli che venne ferito alla testa mentre il tenente Borelli agitava l'arma. Al giovanotto fu presentata una lettera da lui diretta al tenente Borelli due mesi dopo l'incidente. In quello scritto il soldato chiedeva mille lire di indennità con queste testuali parole: «Se non me le dà, ci costerà di più. Ci metto un avvocato e ci costerà il triplo». Il soldato Ventimiglia riconobbe di aver scritto quella lettera e si giustificò dicendo di essere senza denari da un pezzo.

Il capitano medico Tana esaminò la ferita profonda un millimetro e giudicò trattarsi di colpo di striscio, osservando che se l'arma fosse stata adoperata volontariamente a percuotere, la lesione doveva essere molto più grave.

Nelle altre deposizioni testimoniali che seguirono ieri, il tenente Borelli fu dipinto da tutti siccome ufficiale colto, distintissimo, rigido nell'osservanza dei suoi doveri, ma d'animo mite e buono. Il generale Cavalli ne fece con efficacia l'elogio ed il generale Carbone parlando di altro incidente occorso nel 5° Genio minatori e riferendo un fatto d'indisciplina commesso da soldati alle dipendenze dello stesso Borelli, confermò che l'ufficiale anche in detta circostanza aveva mantenuto contegno esemplare per quanto energico.

A tale elogio si associarono gli ufficiali e accusati, i quali, per contro, diedero referenze sfavorevoli sul conto di taluni accusatori, precisando fatti ed inchieste compiute, così da lasciare il dubbio che vi furono in istruttoria gravi reticenze.

A dire il vero, tutti i principali accusatori all'udienza di ieri e di ieri l'altro ritrattarono in gran parte le fatte accuse e, sotto l'abile direzione del presidente, generale Franco, ed in seguito alle energiche proteste del difensore e dello stesso rappresentante del Pubblico Ministero, finirono coll'ammettere che il tenente, prima di farsi largo colla sciabola inguainata, aveva ripetutamente esortato alla calma, per quanto disobbedito e spinto con violenza contro il muro.

Stamane parleranno l'avvocato fiscale cavaliere Forghieri ed il difensore avv. Pier Attilio Omodei, ed in giornata si avrà la sentenza.

La condanna del Direttore di una Cooperativa cattolica

Milano, 28, notte.

Dopo avere subito sette mesi di carcere preventivo, rimesso poi in libertà provvisoria, oggi è comparso alla terza Sezione penale, imputato di bancarotta fraudolenta, l'ex direttore della Cooperativa cattolica di Cernusco, Aristide Tagliabue. Le disavventure commerciali dell'imputato sono molte e svariate. La Cooperativa di Cernusco veniva dichiarata fallita con sentenza del Tribunale, in data 18 dicembre 1900, per non avere tenuti i libri prescritti. Quale istitutore mandatario, direttore e socio della locale Anonima Cooperativa Cassa rurale depositi e prestiti, non tenne in regola i libri, e questa fu dichiarata fallita il 15 dicembre 1900. Le truffe si aggirano sulle 100 mila lire. Egli è responsabile di bancarotta fraudolenta, perchè, quale istitutore mandatario, segretario, direttore e socio, distrasse a proprio favore una somma di 134 mila lire. Importanti sono le deposizioni dei due sacerdoti don Parodi, consigliere della Cooperativa, e don Ravazzi, che fu quello che si accorse del malfatto e vi pose rimedio. Notevole la deposizione del ragioniere Maggi, curatore del fallimento, che stese la relazione di inventario al negozio di Cernusco. Esso dava un attivo di L. 50 mila, contro un passivo di lire 100 mila, senza calcolare 178 mila lire prelevate dalla Cassa rurale. Fu condannato a 18 mesi reclusione e a 700 lire di multa per bancarotta semplice, ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata, invece che di bancarotta fraudolenta. Per l'indulto del 1912 la pena è diminuita di tre mesi; così pure quella pecuniaria.

Il processo degli "apaches" di Genova

Genova, 28, notte.

L'udienza del processo degli apaches è cominciato coll'audizione dell'ultimo teste della aggressione, dell'impiegato Benedetto Colle, in via Avezzana.

Terminata questa incomincia l'audizione dei testi della lunghissima serie degli altri delitti.

Viene interrogato per il primo il teste che deve deporre sulla rapina in danno di Silvio Scarparo che fu rapinato dai due apaches Costa e Marchand. Segue la deposizione sulla rapina in danno di Galli Stefano e quindi sul tentato furto e grave ferimento in danno dell'orefice Sacchi.

L'oste G. B. Colombo a sua volta vittima di una rapina e ferimento, il 2 febbraio 1913 abitava in via Prè. Quella sera entrando in casa non potè aprire, poi riuscì a spingere la porta e si trovò davanti a due persone, una delle quali lo minacciò con un palanchino e venne colpito, crede, con pugni; uno dei due parlava francese.

Interrogato l'oste disse che gli vennero rubati l'orologio, la catena e una quarantina di lire, ma le ferite alla testa sono una malattia di una settantina di giorni.

L'audizione dei testi continuò; si passa ai testi sul tentato omicidio di via Napoli, del quale fu vittima il signor Eugenio Musso. La moglie di costui era assente di casa il 18 novembre 1911 e arrivò poco dopo quando che era stata posta a soqquadro da due individui. Uscì fuori della porta; vi erano gli apaches che spararono contro di lui che venne ferito al collo. Sono uditi altri testi su reati minori. Così terminò l'udienza antimeridiana.

Nella seduta pomeridiana il presidente procedette alla formazione dei quesiti: si verificarono due incidenti provocati dagli avvocati Borzone e Pirro Opessi, relativi all'ammissione nei quesiti della semi-infermità mentale.

L'avv. Borzone sostenne tale tesi che però non venne accolta. La seduta venne rinviata.

Un condannato a 30 anni di reclusione

proclamandosi innocente denuncia il colpevole

Varese, 28, sera.

I lettori ricorderanno i particolari del delitto commesso a Brenno Useria, nella notte dall'8 al 9 aprile dello scorso anno. La signora Maria Orelli, proprietaria di una fornace nel paese veniva barbaramente assassinata a colpi di mattone o di martello sulla soglia della villa ove abitava.

La istruttoria del delitto fu laboriosa poichè la signora Orelli non aveva contro di sè odi od interessi tali da giustificare una così atroce vendetta. Dopo lunghe ricerche, durante le quali il giudice istruttore avv. Gagliardi dovette vagliare una quantità di circostanze ricche di mistero e di contraddizioni, si finì per rinviare alla Corte di Assise di Como, per rispondere del delitto, tale Natale Abbiati, un vagabondo nativo appunto di Brenno.

Il processo svoltosi davanti ai giurati di Como si chiuse con un verdetto di colpevolezza per l'Abbiati, il quale venne condannato a 30 anni di reclusione. Le prove portate dalla pubblica accusa e dalla P. C. per la colpevolezza dell'Abbiati erano parse — ed erano — gravi; ma a molti non parvero definitive. Il condannato, anche dopo la sentenza, continuò a proclamare la propria innocenza. Oggi si apprende che egli, nelle sue dichiarazioni, non si è limitato a difendersi, ma ha anche accusato un altro individuo, di cui ha fatto il nome, di essere l'autore del delitto.

L'autorità giudiziaria, di fronte alle precise indicazioni fornite dall'Abbiati, non potè fare a meno di eseguire subito le necessarie indagini, le quali si svolgono coperte del più assoluto mistero.

Un'emozionante udienza alla pretura di Biella

Biella, 28, sera.

Già vi ho informato — dandovi il resoconto della udienza davanti a questa Pretura — della clamorosa reciproca querela datasi dagli industriali Polto Massimino e Gariazzo. Dicevamo che il Gariazzo accusava il suo ex-socio e le sue sorelle Ida e Palma e il procuratore Serafino Carlo di diffamazione; inoltre il Polto e le sorelle per lettura di corrispondenza e furto di mobili. In quella prima udienza avvenne l'interrogatorio dei quattro imputati, che si limitarono a negare ogni accusa. Oggi si svolse l'interrogatorio dei testi di accusa e di difesa. L'udienza fu assai movimentata; si sollevarono continui incidenti e il Pretore dovette ammonire le parti in causa e lo stesso pubblico che prendeva troppo viva parte alla vertenza. Il punto più saliente di questa si ebbe quando il teste di accusa, sig. Ferraris, dichiarò che la corrispondenza privata del Gariazzo, che giungeva ogni mattina, veniva presa, aperta e letta dalle signorine Palma e Ida.

La signorina Ida viene colta da una crisi nervosa e portata di peso fuori dell'aula. Ne segue una generale confusione, tra le inutili scampanellate del Pretore. Verso sera la tensione nervosa, che domina gli astanti, è accresciuta da un gravissimo incidente. Tre testi, e cioè la signora Gina Zamboni, il signor Fiori Francesco e Lanza Luigi vengono dal Pubblico Ministero, avv. Zeltweger, accusati di falsa testimonianza. Il Pretore sospende la seduta rinviandola a domani e rinviando pure a domani la decisione se dovrà o no presentare contro costoro regolare denuncia al Procuratore del Re. Inutile dire dell'impressione suscitata da tale incidente: i protagonisti sono conosciutissimi e quindi la curiosità assume carattere morboso.

La rete telefonica milanese

Roma, 28, sera.

Il Consiglio superiore dei telefoni ha deliberato favorevolmente sulla proposta di stabilire per tutte le reti urbane che venga estesa alla tariffa interurbana quella vigente sul tratto urbano e sull'ampliamento della rete di Milano (zona centrale).

Appendice della Stampa (27

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata. - Riproduzione vietata)

L'ospite si animava, rideva, ribatteva con altre parole che prolungavano la discussione... A Nora faceva l'effetto che essi parlassero un linguaggio incomprensibile. Pensava alla Santi come quei due si comprendessero, a meraviglia. Erano due forti, di quelli che una volta arrivati non pensano certo ad aiutare i deboli. Forse avevano sofferto anch'essi in altri tempi: chissà di dove uscivano, chissà attraverso a quali tormenti erano arrivati alla ricchezza, alla fama, al diritto di dominare e di disprezzare. Ne usavano di quel diritto. Era naturale. E se nella folla disprezzata c'erano i giovani, quelli che cominciavano come avevano incominciato loro, con le umiliazioni e la fame, tanto peggio. I giovani di talento — i soli degni di uscire dalla folla — si salveranno da se in qualunque modo, anche se nessuno tende loro la mano. Nora capiva quanto fosse ridicolo aspettare da quei due uno sguardo d'interesse o una parola di promessa. Fece appello a tutto il suo amor proprio per trovare la forza di alzarsi e di balbettare un saluto. L'attrice famosa le fece di nuovo un cenno del capo e Mauri la salutò con un'indifferenza meravigliata, quasi insultante.

— Addio, bellezza.

Ella tremava nell'anticamera, rimettendosi con mano convulsa il cappellino e la giacchetta, senza guardarsi nello specchio e temendo di mettersi a piangere davanti alla ragazza che la guardava con quel sorriso amabile che doveva far parte del suo corredo di cameriera elegante, come il grembiulino di ricamo che teneva davanti. Era già in fondo alla scala, quando la camerierina la richiamò.

— Signorina! Signorina! Il commendatore ha detto che mi lasciasse il suo indirizzo.

Si era già munita di un pezzo di carta e della matita: scrisse nome e indirizzo, risalutò e chiuse dolcemente la porta.

Fuori Nora camminò sul viale, in furia, come se corresse. Lacrime roventi l'accecavano ed ella sentiva il bisogno di fuggire, di stancarsi il corpo, per non sentire più il peso dell'anima accasciata. Si riprese vedendo che la gente si voltava a guardarla.

— Sembro una pazza — si disse. — Si crederà che io passeggi qui ad aspettar qualcuno e pianga perchè non viene. Proprio!

Sorrise di se stessa, con ironia, cercando di ragionare. Perchè disperarsi tanto? Infine tutto non era perduto. L'accoglienza dell'illustre signore non era stata brillante e la grande attrice non l'aveva neppure guardata, ma si sa che quella gente ha di solito le maniere un po' stravaganti e può nascondere le migliori intenzioni del mondo sotto un'apparenza fredda e sprezzante. E poi, alla fine ella doveva diventare sorda alle proteste della sua sensibilità, sempre offesa! Bisognava soffocarla quella benedetta sensibilità! Non era cosa nuova che per andare in su bisogna in principio camminare sulle spine. Quindi sopportare tutto con rassegnazione e pazienza e imprimersi tutto — umiliazioni, dolori, fatiche, avvilimenti e attese — nell'anima come si spiano nel taccuino certe spese di cui se ne vedrà l'utile soltanto un giorno lontano. Col tempo e la pazienza i conti torneranno. Col tempo l'anima prenderà la sua rivincita. Ma intanto! Intanto ella poteva mettere in conto per l'avvenire le torture segrete dei giorni che seguivano. Ella attese sollecitata d'impazienza un giorno dopo l'altro che l'illustre Mauri si degnasse di scriverle una parola sola magari fredda e inconcludente, ma che non le togliesse tutte le speranze. Cercava di illudersi pensando che egli aveva all'ultimo momento chiesto il suo indirizzo; perchè l'avrebbe chiesto se non per scriverle qualcosa o per mandarla a chiamare ancora una volta? Ma egli non si faceva vivo. La signora Adalgisa, peggiorata, non poteva certo occuparsi di lei: non volle neanche vederla.

Una volta si era spinta fino alla casa del Mauri, ma le era mancato il coraggio di salire, nonostante se lo fosse imposto lungo la strada e con tutta l'energia di cui disponeva. No, non aveva potuto! Si era aggirata per un poco lì, sul marciapiede, poi sotto il viale, con la speranza d'incontrarlo... Non l'aveva incontrato.

In casa nessuno con cui sfogarsi; fuori, nessuno da cui andare. Silenzio. Silenzio disperante. La piccola Capriccio se n'era andata per qualche tempo, la signora Clelia si occupava esclusivamente di una piccola canzonetta di operette, sempre spettinata che ciabattava per la casa, con un bambino al petto. Renata tornava a casa tardi e aveva un'amica nuova con la quale andava a spasso, Giulio poi pareva mettersi d'impegno a non lasciarsi vedere. Lei sua dolcezza, come sempre, lo spingeva ad un riserbo esagerato. Sopratutto dacchè aveva reso a Nora quel fraterno servizio. L'unica con cui Nora diceva qualche parola era quella giovane bionda, grossa e triste rimasta lì dentro dopo aver rifiutato due scritture. Era una certa Flora Fiamma, danzatrice e mima, tornata da poco dal Cairo dove un suo amante si era ucciso lasciandole diecimila lire. Ella se le mangiava dandosi il lusso di piangere il morto e di piangerlo sinceramente trascinando la vita in un ozio melanconico. Non aveva nessuno e capitava qualche volta da Nora: le offriva dei cioccolatini di cui aveva le tasche sempre piene. Pigra e golosa non faceva altro che mangiar dolciumi o stare sdraiata sul letto a piangere, rammaricandosi d'ingrassare e non avendo la memoria di muoversi. La sua compagnia non poteva essere di gran conforto a Nora che diveniva sempre più tesa e convulsa in quell'attesa esasperata. Stava di nuovo nella stanzetta che aveva abitato con sua madre e ch'era divenuta più brutta di prima, giacchè la signora Clelia, in collera con lei, fingeva di ignorare la sua esistenza e ammucchiava là dentro ogni sorta di roba inutile.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Un Ufficio nato morto

E' l'Ufficio municipale del Lavoro, il quale ci dà la riprova dell'antica verità che, per regolare una qualsiasi materia, è indispensabile avere delle nozioni sulla materia stessa.

Oggi tutto ciò che riguarda la politica del lavoro è venuto a costituire uno dei campi più eleganti, complessi e discussi dell'economia, e non si può prescrivere le norme legislative quando se ne vicino le basi economiche essenziali.

Nella relazione della Giunta comunale, il nuovo organismo che si viene a creare in Torino si propone fondamentalmente due scopi: uno statistico, e l'altro pratico, di collocamento della mano d'opera. Non ci occupiamo del primo, perchè di esso diremo quando, a suo tempo, avremo davanti il frutto delle indagini compiute. Ci interessa, invece, accennare alla funzione del collocamento, perchè è qui che l'errore fondamentale commesso dalla Giunta destina sin d'ora l'ufficio — ramo collocamento — ad un preventivo insuccesso.

Tutti sanno che la funzione del collocamento costituisce il nocciolo degli scopi delle organizzazioni operaie, in quanto permette ad esse di controllare il mercato dell'offerta di lavoro. E' quindi funzione, oltrechè legittima, gelosissima, che va lasciata per quanto è possibile al prudente arbitrio delle organizzazioni stesse, le quali, d'altra parte, se commettono errori, il pagano immediatamente per le conseguenze che da essi derivano sul mercato. E' chiaro, quindi, che un ufficio municipale del lavoro, il quale voglia occuparsi di questa spinosa materia, non può esercitare se non una funzione accessoria, dedicandosi al collocamento di quelle categorie di operai non organizzati, ai quali non provvede già una Lega di mestiere; e inoltre, anche in questo campo deve procedere in completo accordo, anzi subordinatamente a coloro che offrono e a coloro che domandano la mano d'opera, cioè d'accordo con le organizzazioni operaie e con quelle industriali.

E' partendo da questi concetti, ormai pacifici in materia, che, di fronte alle dichiarazioni vaghe e imprecise scritte nella relazione della Giunta che presentava al Consiglio comunale il nuovo Ufficio, gli organizzatori operai, rappresentati nel Consiglio stesso dall'onorevole Quaglino, avevano avanzato due proposte:

1.o L'Ufficio sarà diretto da una Commissione paritetica di industriali e di operai, eletti dal Consiglio comunale su indicazione delle organizzazioni operaie ed industriali e presieduto dall'assessore dell'Ufficio del lavoro;

2.o Ogni collocamento deve essere fatto sulle basi delle tariffe e condizioni vigenti sul mercato, in rapporto al ramo di industria al quale il collocamento si riferisce.

L'assessore comm. Bona, rispondendo in proposito, diceva di accettare come raccomandazione il secondo punto, e quanto al primo così precisamente si esprimeva:

« Nella relazione Frola era appunto considerata la nomina di una Commissione, quale quella proposta ora dal collega Quaglino, ma non si è creduto di portarla in progetto, perchè sembrava che, trattandosi per l'ufficio di collocamento, più che altro, di un primo periodo di esperimento, fosse il caso di lasciare alla Giunta la responsabilità del funzionamento iniziale dell'istituzione. Ad ogni modo la Giunta non fa difficoltà di accettare senz'altro questa proposta, nella quale hanno concordato pure — se non erro — i colleghi Marconcini e Corsi, non nel senso di una Commissione direttiva vera e propria, ma soltanto consultiva e di vigilanza, almeno per quest'anno ».

Queste dichiarazioni sono più che sufficienti per dimostrare che l'assessore e la Giunta non si erano formata un'idea chiara della portata delle proposte Quaglino. Poichè esse erano essenziali alla vita stessa di un istituto che, come dovrebbe essere l'ufficio municipale bisogna che eviti con gelosa cura il più lontano sospetto di non voler funzionare con piena equità e sfugga la facile accusa di costituire una base di krumiraggio eventuale. Data, quindi, questa portata delle giuste proposte dell'on. Quaglino, ne veniva che era assurdo rispondere che in via di esperimento l'ufficio doveva funzionare diversamente, perchè sarebbe come se, per sperimentare una automobile con un determinato motore, si incominciasse col sostituire a quel motore in via provvisoria un altro completamente differente.

Ma era poi nella intenzione della Giunta di costituire un ufficio veramente equo? La storia delle pratiche che corsero di poi fra la Giunta ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie ce ne fa dubitare. La storia si riassume così: le organizzazioni operaie accolsero con la più naturale fiducia il nuovo organismo, specialmente dopo le dichiarazioni dell'assessore, confermate dal Sindaco.

Prima di decidere il loro atteggiamento, esse si rivolsero per consiglio alla Confederazione generale del Lavoro, ed essa, conformemente alle norme stabilite per l'ufficio del lavoro governativo, e che quindi dovrebbero far legge per tutti gli uffici regionali, rispondeva così:

« Il Comitato direttivo della Confederazione generale del Lavoro, ricordando che uno dei principali doveri dell'organizzazione di classe dei lavoratori è quello di affrettare l'abolizione del mediatorato mercenario della mano d'opera, ritiene che i rappresentanti delle organizzazioni stesse abbiano tutto l'interesse a partecipare alla direzione degli uffici di collocamento istituiti dai Comuni, purchè detti uffici rispondano alle condizioni di massima fissate dal Convegno nazionale delle organizzazioni, tenuto a Genova nel 1911, le più importanti delle quali sono: a) l'ufficio deve essere diretto da una rappresentanza paritetica di operai e padroni; b) il collocamento deve essere fatto in base alle tariffe vigenti, o, in difetto, alle condizioni normali del mercato di lavoro locale; c) il collocamento deve essere sospeso in caso di sciopero o di serrata; d) l'Ufficio non deve funzionare per quei rami di lavoro pei quali già provvedono o gli uffici di classe o quelli concordati fra operai e padroni ».

In base a queste dichiarazioni della Confederazione generale, che la locale Camera del lavoro fece sue, si svolsero alcune trattative fra consiglieri comunali operai e gli assessori municipali. Chiesero i primi che si nominasse questa Commissione direttiva paritetica, scelta d'accordo — appunto così come si fa per i membri del Comitato dell'Ufficio governativo del Lavoro — fra le organizzazioni dei lavoratori e quelle degli industriali, escludendosi naturalmente dal diritto di nomina quelle qualunque organizzazioni che avessero carattere confessionale. E ciò sempre per dare all'Ufficio l'indispensabile carattere assolutamente e rigidamente apolitico. In base alle conclusioni a cui era addivenuto il Consiglio dell'Ufficio del lavoro governativo in una relazione perspicua, la quale porta anche la firma dei rappresentanti degli industriali.

Questa domanda, in cui si riassumevano le discussioni avvenute in proposito, venne dall'assessore portata in seno alla Giunta. E questa respingeva definitivamente le domande degli operai, e, per troncare ogni ulteriore dibattito, addiveniva ad una conclusione che è veramente da ripudiarsi: e cioè che il Comitato, non direttivo, ma consultivo, dell'Ufficio di collocamento, venga scelto fra i consiglieri comunali, dando una partecipazione proporzionale ad ognuna delle tendenze politiche di cui il Consiglio è composto.

Con che, evidentemente, si è caduti in qualcosa di peggiore dell'equivoco. Perchè, a parte ogni questione di principio, noi non sappiamo immaginarci quale possa essere l'industriale che, avendo bisogno di operai scelti per qualcuna delle funzioni tecniche più delicate della propria azienda, si rivolgerà a quel Corpo di... competenti che saranno i consiglieri comunali, scelti secondo i criteri politici.

D'altra parte è evidente che le organizzazioni operaie sin da ora dichiarino la guerra a un istituto il quale, posto su simili basi, non dà ad esse e alle loro finalità nessun serio affidamento di imparzialità e di equa correttezza.

Privo della fiducia degli industriali, per ragioni di competenza tecnica, e con la più completa sfiducia degli operai, per motivi non meno evidenti di carattere economico, l'Ufficio municipale del Lavoro, per la parte che riguarda il collocamento, è già morto: se vivrà di vita fittizia, non servirà ad altro che a dar luogo ad inutili sprechi.

Contro un manifesto dell'Ufficio municipale del lavoro

La Commissione Esecutiva della Camera del lavoro ed il Consiglio direttivo della Sezione metallurgica, venuti a conoscenza che l'Ufficio Municipale di collocamento di Torino, ha pubblicato in tutti i maggiori centri del Piemonte un manifesto nel quale si richiedono per una importante Ditta torinese, operai tornitori meccanici, protestano contro il sistema inaugurato dall'Ufficio Municipale del lavoro, che non offre alcuna garanzia non solo, ma può determinare molti operai ad abbandonare il posto attualmente occupato lusingati dalla speranza di trovare a Torino lavoro meglio retribuito; fanno presente che la ricerca di mano d'opera con questo sistema può condurre nella nostra città un numero di operai superiore a quello richiesto e provocare il ribasso dei salari per la sovrabbondanza offerta di mano d'opera e per l'abuso che gli industriali non mancherebbero di farne; rilevano ancora come sia poco prudente, — in questi giorni in cui gli industriali automobilistici minacciano nuovamente la « serrata » degli stabilimenti — chiamare a Torino degli operai che potrebbero trovarvi la disoccupazione; e deliberano di disporre immediatamente perchè gli operai della Provincia non vengano a Torino, e ciò nell'interesse loro e delle organizzazioni ».

I funerali di Clelia Rosano

L'amico nostro avv. Cini Rosano, nel suo inconsolabile dolore, ha potuto comprendere ieri di quanta cordiale simpatia egli sia circondato: all'accompagnamento funebre della sua figliuola adorata intervenne una folla di colleghi e di amici. Tutti — anche gli amici lontani — vollero esprimergli la propria sincera condoglianza per la morte della sua Clelia e coprirono la piccola bara di fiori, con affettuosa premura. C'erano nel lungo corteo tutti i redattori dei giornali cittadini ed i corrispondenti in foltissimo stuolo: poi artisti, avvocati, magistrati, ufficiali, una numerosissima rappresentanza del personale della *Stampa*, ecc.

Così larga partecipazione al suo lutto possa essere per l'amico Cini di qualche conforto: gli rinnoviamo di cuore, rinnovandogli, in questo momento tristissimo, l'espressione della nostra fraternità immutabile.

Breve istruzioni per la sistemazione di Borsa

A seguito delle norme già pubblicate, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha disposto ulteriormente quanto segue:

Il termine per il deposito dei titoli, di cui all'art. 10 del regio decreto 20 dicembre 1914, è prorogato al 29 corrente.

Detto deposito, per i titoli sui quali non venne deliberato nessun acconto, può validamente effettuarsi nei successivi mesi di febbraio e marzo, per fruire del *découvert* che venisse posteriormente stabilito.

Resta ferma la condizione che anche tali depositi debbono durare sino a fine di marzo.

Le stesse disposizioni valgono per quei titoli nei quali l'ammontare dei coupon supera il valore dell'acconto.

Il Ministero ha pure emanato alcune norme speciali per il rilascio dei certificati di credito da parte dei Sindacati di Borsa.

Presso la Segreteria della Camera di commercio — Ufficio Borse — gli interessati potranno avere quei maggiori schiarimenti, che, in ordine alle disposizioni ministeriali, loro potessero occorrere.

Ai militi della "Croce Verde,,

La benemerita Società di pubblica assistenza *Croce Verde*, eretta in ente morale, con R. Decreto 31 maggio 1914, domenica prossima, alle ore 15, procederà alla premiazione dei suoi militi che meritarono una speciale distinzione pei numerosi servizi da essi compiuti.

La funzione avrà luogo, coll'intervento delle Autorità cittadine, nel salone superiore della Camera di commercio (via Ospedale, 28), gentilmente concesso.

Ivi il dott. prof. Mario Chiò, dell'Università di Torino, dirà dell'azione delle *Società di pubblica assistenza in caso di guerra*.

Essa sarà preceduta dall'inaugurazione della seconda automobile di soccorso, che sarà fatta alle ore 10 dello stesso giorno nei locali sociali in via Balbis, N. 1.

I giovani esploratori

Ai Giovani Esploratori, la nuova istituzione di carattere militare che si è creata in Italia, uniformandola a quelle esistenti in America, in Inghilterra e in Francia, la *Stampa Sportiva* dedica nel numero di questa settimana il posto d'onore. Con un buon numero di fotografie si precisa lo scopo e la funzione dell'esploratore e si dà chiara l'idea degli enormi servizi che essi possono rendere ad un esercito combattente.

Anche quest'anno, nei tre ultimi giorni di Carnevale, a Limone Piemonte si avranno le gare di sky: la *Stampa Sportiva* prepara l'avvenimento illustrando il terreno delle gare e pubblicando numerose istantanee delle prove che già si stanno facendo in altre vallate.

La *Stampa Sportiva* è messa in vendita oggi a cent. 10. Abbonamento annuo L. 5.

Elezioni magistrali

Lo scrutinio delle elezioni dei rappresentanti la classe magistrale torinese nel Patronato scolastico del Comune ha dato il seguente risultato: Milone cav. Pasquale (voti 483), Perucca Giovanni (id. 481), Bellè Cesarina (id. 473), Bonzo Giuseppe (id. 275), Avalanco Maurizio (id. 269), Carrozzo Balbis Ermelinda (id. 262).

Furono eletti i primi tre che erano proposti dalla Lega magistrale Rayneri. Gli altri erano proposti dalla Sezione torinese dell'Unione Nazionale.

Unione Liberale Monarchica

Domani sera, sabato, alle ore 20.30, avrà luogo nei locali dell'Unione (via Genova, 23), la assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione operaia. Le elezioni alle cariche sociali proseguiranno anche domenica 31, dalle ore 9 alle 11.

Università popolare

Questa sera venerdì, alle ore 21, il prof. dottor G. B. Allaria tratterà il tema: *L'organizzazione sociale della prevenzione sanitaria della prima infanzia*. Ingresso libero.

Per l'esattezza

Nel raccontare l'aggressione compiuta a danno di Guglielmo Brollo dicemmo che i carabinieri avevano arrestato due individui, uno dei quali si chiama Felice Aclis. Il fatto ha generato qualche equivoco agradito perchè in via Bava, N. 8, abita un Felice Aclis, il quale, invece, non ha nulla a che vedere con l'arrestato.

Conferenza

Lunedì, 1.o febbraio, il prof. dott. Lorenzo Borelli, il quale ha preso parte all'importante spedizione del cav. dott. Mario Piacenza nei monti dell'Himalaja, terrà, a favore del Gruppo studentesco « Sari » della Sezione di Torino del C. A. I., una conferenza con numerosissime proiezioni, la quale ha per titolo: « Alla conquista dei 7000 ». — I biglietti di ingresso, sia per i soci che pei non soci, si ritirano presso la Segreteria del C. A. I., via Monte di Pietà, 28.

I veglioni

Martedì, 9 febbraio, avrà luogo nel « Teatro Scribe » il veglione indetto dalla Società di M. S. fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, il provento andrà a favore dei soci infermi e dei vecchi inabili al lavoro.

Per le vittime del terremoto

La passeggiata di beneficenza

Le adesioni che ancora mancavano per completare l'organizzazione regionale del Comitato sono venute in grandissima parte: i Comitati circondariali di Saluzzo, Aosta, Susa, Pallanza, e molti Comitati mandamentali e comunali hanno risposto all'appello del Comitato, che agisce in nome del Piemonte.

Alcuni Comitati locali hanno già fatto qualche versamento di fondi, il che significa che la benefica opera si va svolgendo e che i frutti saranno degni della terra nostra.

Intanto, sotto la direzione di una speciale Commissione, si organizza la passeggiata di beneficenza, che avrà luogo domani. Il servizio della raccolta delle offerte è stato assunto con unanime slancio dalle Associazioni studentesche della città: l'Associazione Universitaria, il Circolo « Cesare Balbo », il Circolo « Galileo Ferraris », alle quali si aggiungeranno altre Associazioni, oltre il personale messo a disposizione dall'Autorità militare e dal Municipio.

A quanto altro occorre per la passeggiata (vetture, camions, distintivi, ecc.) provvedono generosamente e proprie spese: il cav. Gomba, ditta Lafleur, la ditta Storero, *Garages Fiat*, la ditta Longo, e Villa, e le ditte Bellero, Angelo Rey, Rossetti e Sacerdote.

Domenica, poi, un nugolo di graziose signorine andranno vendendo per la città una bella cartolina, disegnata dal Rubino, apposta per il benefico scopo, e stampata gratuitamente dallo stabilimento litografico del cav. Simondetti.

A proposito della « passeggiata », è bene avvertire il pubblico generoso che se, come è naturale, non si potranno accettare oggetti di vestiario usato, saranno invece accettati e con tutta riconoscenza oggetti di biancheria anche non nuova, purchè (dobbiamo dirlo?) pulita e stirata.

— Tra i profughi che si sono presentati al Comitato di soccorso, vi sono un giovanotto di 22 anni e due signorine, rispettivamente di anni 20 e 19, dall'aspetto distinto, i quali cercherebbero di vivere, impiegandosi come commessi di negozio. Se qualche Ditta credesse di poter dare impiego a questi poveretti, può rivolgersi alla sede del Comitato.

Prima lista.

LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, L. 3000 — Maria Galoppo, 100 — Maria Cauvin, 100 — Personale del Banco di Roma, 100 — Cav. Giuseppe Nicol, 20 — Famiglia Imoda, 100 — Camera di commercio di Torino, 3000 — Antonio e Federico Strada, 100 — Marchesa Romana Pallavicini di Priola, 10 — Vercellone-Galoppo Secondina, 100 — Moitura Valentina, 5 — Licia cav. Ferdinando, 50 — Augusto Gazzelli di Rossana, deputato al Parlamento, L. 200 — Pierina Bonvicino Danina, 200 — Regia Scuola tecnica di Chieri, 163,90 — Contessa Maria Sigrai di S. Marzano Gavotti, 20 — Regio Liceo ginnasio di Chieri, 300,00 — Società An. Acetati e derivati, 300 — Ing. G. O. Reycend e consorte, 50 — N. N., 5 — Irene Campana, 5 — Cav. Emilio Gramaglia, 25 — Alessandro Lanzavecchia, 25 — Avv. Romualdo Lanzavecchia, 25 — Felicita Rubeo Colla, 100 — Avv. Luigi Colla, 50 — Paolo e Anna Della Chiesa di Cervignasco, 50 — I bambini Della Chiesa di Cervignasco, 30 — Comune di Valenza, 500 — Comune di Usseglio, 100 — Alunni classe quinta maschile Scuola S. Paolo, 5 — Comune di Oviglio, 139,35 — Carlo Corsi di Bosnasco, 25 — Bilotti Annetta, 2 — Riccio Oreste e famiglia, 50 — Comune di Acqui, 2000 — Rossi Cesare Augusto, 20 — Associazione Stampa Subalpina, 21.790,84 — Conte Mocchia di Coggiola Emerico, 25 — Cav. Boggio Giovanni e consorte Nilla, 100 — Prof. Mario Ferrero, 5 — Pietro Manserino, 60 — [illegible] Francesco, 5 — M. A., 20 — Alessandro Gay di Quarti, tenente-colonnello, 100 — Alice Bolinger, 10 — Romeo e Giuseppina Crosti, 50 — Blevet di Briga, 20 — Bordizzo Giovanni, 15 — Galliano Luigi, 5 — [illegible] Officine Bologna Achille, 20 — Alunni Scuola S. Margherita, 9 — Ottavio Bressi, 3 — Comune di Racconigi, 25. — Totale L. 35.360 89.

Le offerte in natura continuano a giungere abbondanti.

Ricordiamo quelle della Ditte Capriolo, Suco, G. Prato e Pugno, e Pascal, e quelle delle signore Anderloni, Ida Brussasco e Loewenthal, tutte consistenti in oggetti varii di vestiario.

La serata di beneficenza al Teatro Balbo

Ricordiamo che questa sera si svolgerà al teatro Balbo lo spettacolo straordinario a beneficio delle vittime del terremoto.

Il programma, che abbiamo pubblicato ieri, è bastato per attirare la curiosità generale e suscitare il vivissimo interesse del pubblico. Appena aperte le prenotazioni, quasi tutta la parte numerata del teatro fu venduta: così è da prevedere che questa sera il Balbo sarà esaurito. Del resto, l'aspettazione del pubblico sarà pienamente soddisfatta. Il nome di Mario Casaleggio, ineffabile protagonista di *Sogriate nen o Turin ch'a scouta*, è di per se stesso tutto un programma. E accanto al suo, i nomi di Maria Gemelli, Guglielmina Valdata, Anita di Landa, dei fratelli Vaser, del caricaturista Manca, e di quanti generosamente si prestano, bastano a garantire una bella serata di divertimento, in cui sarà intonata l'ilarità. Inutile aggiungere che i fratelli Chiarella concedono gratuitamente il teatro, che gli autori e gli esecutori di *Sogriate nen* e tutti gli altri artisti rinunciano ai loro diritti, così che l'incasso completo andrà a beneficio dei terremotati.

La serata d'onore d'Amerigo Guasti

Domani sera Amerigo Guasti darà il suo spettacolo d'onore con l'*Ammiraglia* e dirà un suo nuovissimo monologo: *Spunti fiodrammatici*. Ecco la promessa d'una serata giocondissima: c'è bisogno di aggiungere altro?

I ladri nello studio d'un avvocato

Ci consta — quantunque il « libro nero » non ne faccia menzione — che ignoti ladri hanno compiuto un furto nello studio dell'avvocato Leone Levi, in via Garibaldi, N. 10. I visitatori rovistarono dappertutto mettendo ogni cosa a soqquadro, impossessandosi altresì di alcune carte personali dell'avvocato.

Questi ha denunciato il furto all'Autorità di Pubblica sicurezza, la quale — se non andiamo errati — ha proceduto ad un sequestro di documenti appartenenti all'avvocato Levi.

Le indagini continuano.

Il fuoco in una fabbrica di scatole

Ieri sera, poco dopo le 19, per causa di una stufa si aveva un principio di incendio nella fabbrica di scatole di proprietà della Ditta Demaria, in corso Principe Eugenio, N. 20.

Il fuoco attaccò dei cartonaggi e delle scatole già confezionate.

Allarmati, i garzoni telefonarono subito ai pompieri, e vi accorrevano due distaccamenti. In venti minuti il fuoco era spento. I danni si riducono a Lire 100, coperti da assicurazione.

Scivola e si frattura una gamba

Anna Fiorio, di anni 38, casalinga, passando sulla strada di Superga dinanzi alla villa Mipiotti, scivolò e cadde al suolo, producendosi la frattura della gamba sinistra.

Dalle guardie municipali essa fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata e giudicata guaribile in novanta giorni, salvo complicazioni.

Calci di antica data

Giuseppina Benzi, maritata Ariano, di anni 31, abitante in via Rossetti, N. 3, si recò a farsi medicare al San Giovanni contusioni ed ecchimosi alla coscia destra. Disse che le aveva riportate quindici giorni fa, alle 19, dinanzi al Caffè *Cavagna*, in via Rossetti, durante una rissa, a cui partecipavano parecchi avventori. Essa era stata colpita da un calcio. Il dottor Ferrero la giudicò guaribile in 8 giorni.

La Reggia dei Tarocchi

Tra una festa di carità e l'altra, l'Associazione della Stampa Subalpina lavora febbrilmente a preparare il suo gran ballo mascherato per la notte del 5 febbraio al Teatro Regio, che ogni anno, per una notte di Carnevale, è uso ammantarsi di una veste bizzarra, magnifica di colori lucenti, di figure armoniose, di scene a sorpresa. Qual sarà il manto di fantasia che quest'anno trasfigurerà la bella sala dorata? Il cronista di Nostra Signora dei Denari e Nostra Signora dei Cuori, Monna Dina, ha già commesso delle indiscrezioni rivelando qualche particolare del mirabile mistero; ma ora si può dire di più.

Coppe e Cuori, è il titolo della festa che si svolgerà in una Reggia: la Reggia dei Tarocchi, e Monna Dina, la Nostra Signora dei Cuori, è Dina Galli, la simpaticissima artista che in ogni festa dell'Associazione della Stampa porta la sua grazia birichina, il suo brio indiavolato. Nel quadro festoso e regale della Reggia dei Tarocchi passeranno tutte le figure dei tarocchi, nelle loro vesti più ricche, negli atteggiamenti più degni; ma altra figurazioni di giuochi sarà benvenuta al convegno delle dame e dei fanti, dei re e delle regine, dei fiori e dei cuori, delle coppe e delle spade, nei pezzi degli scacchi, le cartelle della tombola, le pedine della dama e del domino, le « stazioni » del giuoco dell'oca. Maggior varietà non si potrebbe davvero desiderare: chi vuol mascherarsi non ha che l'imbarazzo della scelta.

Per la prima volta al veglione dell'Associazione della Stampa parteciperà Tina di Lorenzo. La dietta artista con squisita cortesia ha accettato la presidenza della Giuria, e porterà nella festa la grazia del suo sorriso e il raggio della sua bellezza. Essa avrà a fianco artisti e giornalisti: nominiamo per ora i due simpaticissimi Armando Falconi e Amerigo Guasti. I premi sono numerosissimi, uno più ricco dell'altro.

Grave incendio

Nella cartoleria del signor Francesco Bersano, al N. 85 di corso Palermo, per causa ignota si manifestò l'incendio. Avvisati i pompieri a mezzo del telefono della Sezione di P. S. esistente in via Ballea, accorsero due distaccamenti, agli ordini dei rispettivi ufficiali, i quali in un'ora spensero il fuoco. Merce e mobilio andarono quasi completamente distrutti con un danno di qualche migliaio di lire. Anche lo stabile sofferse qualche danno. Il Bersano ed il proprietario dello stabile sono entrambi assicurati. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali e da altri agenti della forza pubblica.

Ferito per uno scontro di veicoli

Il fattorino quindicenne Virginio Racca, abitante in via San Giobbe 4, addetto alle fabbriche riunite di gallettine, all'angolo di via Circonvallazione e corso Palermo si trovava sull'automobile della Fabbrica stessa, quando questa fu all'improvviso investita dal tram N. 71 della trazione municipale (linea n. 6). In seguito all'urto il Racca fu sbalzato al suolo riportando abrasioni alle coscie. Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Favesio lo giudicò guaribile in 5 giorni.

I derubati

In piazza Emanuele Filiberto in danno della signora Luigia Tesalli furono rubate tre pezze di stoffa che erano state deposte sopra un carrettino ricoperto da una tela. Il ladro profittò del momento in cui nessuno teneva d'occhio la merce, squarciò la tela e rubò la stoffa, che ha un valore di centocinquanta lire.

In una trattoria di corso Dante un tal Sebastiano Costa, abitante in via Monferrato, 11, fu derubato del soprabito ch'egli aveva appeso all'attaccapanni. Quando il Costa s'accorse del furto... rabbrividì. Con questo freddo, infatti!

Seguendo la Cronaca

Vieni ai Veglioni?

Benone, allora andiamo subito da Di-Carlo, via S. Quintino, 11, a comperare i vini spumanti Calissano, nonchè il Champagne Chiltone, sono i migliori e ce li fa pagare poco.

I divertimenti

Eccezionale "Venerdì chic,,

Oggi al *Cinema Ambrosio* uno dei più eccezionali venerdì. Oltre al programma sceltissimo di cinematografo, vi saranno le nuove visioni dei paesi colpiti dal terremoto, squallidi, poveri, sotto la neve... Durante queste proiezioni, la signorina gentilissima che vuol serbare l'incognito, ma che il pubblico del *Cinema Ambrosio* già conosce per la sua bella voce, canterà « *La morta!* » di Donizetti.

Inoltre « *Fernando* », il fine imitatore, si presenterà nel suo repertorio di parodie, contraffazioni e satire graziosissime.

Il quello che segna il clou del programma è l'addio di *Stefano* ed il debutto del *Prof. Fontana, secondo campione di Tango al Concorso Internazionale di Parigi*.

Lunedì, prima rappresentazione di *La Scintilla*, del comm. Alfredo Testoni, interpretata dalla più leggiadra e signorile attrice italiana, *Tina di Lorenzo*, e messa in scena dalla Casa Ambrosio.

Il principe dei romanzieri francesi ed un suo romanzo allo "Splendor,,

Onorato di Balzac, il grandissimo romanziere francese è stato l'idolo ed il maestro di parecchie generazioni. I suoi capolavori, che sono studi così profondi ed efficaci della società umana in tutti i suoi ambienti, vivono immortali nella storia letteraria del mondo. L'autore della « Commedia Umana », il pittore magistrale di tutti i vizi e di tutte le virtù, nei suoi romanzi ha dato emozioni originali e fortissime di vita vissuta e combattuta. Tra i suoi capolavori va annoverato « *Orsola Mirouet* » che splendidamente ridotto a dramma cinematografico in 4 grandi parti da *Daniele Riche* e filmato colla solita signorilità dalla Casa « *Pathé* », viene oggi per la prima volta rappresentato al Cinema *Splendor*.

Fuori programma: *la IV serie del terremoto* della Casa « Eclair » di assoluta esclusività.

Cinema Italia

Da oggi verrà proiettato lo splendido dramma in un prologo e 3 atti della « Milano film »

L'agguato

Di questo lavoro è principale interprete la bellissima Sig.na *Hesperia*, una delle stelle dell'arte cinematografica più apprezzata dal pubblico Torinese. E' assicurato perciò a queste proiezioni uno strepitoso successo.

L'unica film dei "luoghi del disastro,, che riproduca la visita di S. M. il Re

si proietta oggi al *Cinema Royal*, oltre al commovente dramma « *La seconda moglie* », vero gioiello della Casa « Gaumont ». Il successo di questa film, che ancora si rappresenta per oggi e domani a *prezzi normali*, fu nei giorni scorsi entusiastico e grandioso.

SPORT

Il carnevale alpinistico della S. A. R. I.

Le gare di sky a Limone Piemonte

Durante il *Carnevale in montagna* (importante manifestazione di *sports* invernali, organizzata dal Gruppo studentesco S. A. R. I. della Sezione di Torino del C. A. I., nello splendido bacino di Limone Piemonte nell'alta valle Vermenagna sopra Cuneo), si svolgeranno dal 14 al 17 febbraio importanti gare di sky, tra le quali quelle pel Campionato della Vermenagna e pel Campionato studentesco.

La *Sari* in unione collo *Sky Club* di Cuneo e colla *Pro Limone*, sta fissando definitivamente il programma delle gare, per le quali sono stati offerti già vari premi di valore ed è annunciato l'intervento di parecchi skyatori torinesi, genovesi e cuneesi. Per facilitare agli amanti degli *sports invernali* delle varie città l'intervento alla riunione di Limone, la *Sari*, colla collaborazione delle locali Sezioni del Club alpino, ha disposto per la formazione di carovane che muoveranno da Torino, Genova, Savona, Cuneo, Saluzzo, ecc.

Stato Civile di Torino

28 gennaio 1915.

NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Giacomelli Candido con Vachieo Luigia — Mossino Andrea con Fuoco Cesarina — Fenoglio Michele con Mancella Giuseppina — Fenoglio Giacomo con Gillio Teresa vedova Divina — Zeppegno Antonio con Moletto Apollonia — [illegible] Aurelio con Pecchioli Liliana — Bongiovanni Carlo con Revello Maria.

MORTI: Saccani Borrichetta ved. Mascarda, d'anni 78, di Albano, [illegible], via Saluzzo, 69.

Strappiana Domenica, d'anni 66, di Corretto d'Asti, casalinga, via Buenavista.

Gibello Alessandro, d'anni 71, di Andorno, muratore, via Vanchiglia, 37.

Cottalli Elisabetta n. Guasco, d'anni 84, di Asti, casalinga, corso Regina Margherita, 58.

Fernando Giuseppe, d'anni 75, di Bobbio, agiata, via Santa Maria, 3.

Rosso Rosa ved. Francesi, d'anni 79, di Castiglione Torinese, casalinga, via Ponte Mosca, 6.

Montabone Maddalena ved. Guglielmo, d'anni 65, di Mioglia, fantesca.

Valerio Giovanni, d'anni 78, di Torino, conciatore.

Valle Pietro, d'anni 75, di Torino, armaiuolo.

Firmi Francesca, d'anni 77, di Milano, casalinga.

Ghioni Caterina ved. Bergallo, d'anni 75, di Piasco, agiata, corso Francia, 152.

Weil Francesco, d'anni 51, di Graesbey, impiegato.

Negro Domenica ved. Capello, d'anni 26, di Torino, casalinga.

Ceschio Maria, d'anni 46, di Vinovo, casalinga, via Saluzzo, 76.

Piovano Secondo, d'anni 69, di Villanova d'Asti, fabbro, piazza Carlo Emanuele II, 1.

Tempo dott. cav. Luigi fu Giuseppe, d'anni 69, di Nole, colonnello a riposo, via Carnale, 36.

Navarria Margherita n. Rodoni, d'anni 34, di Mirandola, casalinga.

Grasso Maria suor Giuliana, d'anni 80, di Cerdo, religiosa.

Garella Felice, d'anni 67, di Vinchio d'Asti, lattaiuolo, corso Casale, 177.

Canavesso Teresa n. Goltero, d'anni 73, di Canove, rigattiera, via Cottolengo, 6.

Cappa Maria ved. Oberti, d'anni 65, di San Mauro Torinese, casalinga, via Circonvallazione, 40.

Gerbaudo Angela ved. Zanotti, d'anni 64, di Savigliano, casalinga, via Saluzzo, 1.

Abate Maria ved. Calvino, d'anni 81, di Paulo, agiata.

Giogiardi Teresa ved. Dellamora, d'anni 79, di Gioveno, casalinga, via Roma, 30.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

N.B. Nella nota dei morti 28 e 29 invece di Debasti Giovanna leggasi Puccio Giovanna.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dramm. di Tina Di Lorenzo) — Ore 20,45: *La zia di Carlo*, commedia in 3 atti di Thomas Brandon. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da Majeroni) — Ore 20,45: *Finalmente soli*, operetta in 3 atti di Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Servici e Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — 20,45: *Non tradisco mia moglie*, commedia in 3 atti di Feydeau. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella) - (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio) — Ore 20,45: *Grande serata a pro delle vittime del terremoto*. Spettacolo variato. *Sogriate nen*, rivista (atto I); *Turin ch'a scouta*, rivista (atto II); Anita di Landa; Guglielmina Valdata; Fratelli Vaser; Paolo Romano; Benvenuto Fosca, ecc.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Scoelli). — Ore 20,45: *I nost marit*, commedia in 3 atti di Mario Leoni. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *L'eredità di Orsola Mirouet*, celebre romanzo in 4 atti di Onorato Balzac (Ed. Pathé).

CINEMA ITALA, via Viotti (Palazzo Trianon). — *L'agguato*, dramma in un prologo e 3 atti (protagonista signorina Hesperia).

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 20: Libero.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 Gennaio 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 715,71; ore 15: 717,21; ore 21: 718,00.

Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: coperto, con nebbia.

Neve fusa caduta millim. 1.0.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: MASSIMA — 5.6 MINIMA — 0.9

Piazza Castello (sulla guglia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27 — 6.3

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 5.1

Stazione Termometrica Bordoni (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 5.2

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 4.5

29 Gennaio 1915. — Il sole nasce alle ore 7.53, tramonta alle ore 17.32.

Giorno della luna 13.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: minima	Temperatura nelle 24 ore: massima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	6.0	1.0	1/2 cop.	Pietroburgo	-12.0
Milano	0.0	-1.0	coperto	Amburgo	-3.0
Brescia	3.0	0.0	nebbia	Vienna	—
Venezia	2.0	-1.0	»	Parigi	—
Bologna	6.0	0.0	»	Madrid	3.0
Ancona	7.0	3.0	coperto	Odessa	—
Firenze	9.0	8.0	»	Trieste	—
Pianosa	4.0	0.0	»	Alessandria	—
Roma	10.0	7.0	1/2 cop.	Nizza	—
Bari	14.0	9.0	»	Malta	4.0
Napoli	13.0	5.6	coperto	Ginevra	—
Palermo	13.0	10.0	»	Tunisi	10.0
Messina	11.0	8.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	12.0	4.0	piovoso	Atene	—
Tripoli (media)		9.—	—	Sofia	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 gennaio — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con valuta [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già [illegible] e C.

Operazioni del 28 gennaio 1915.

Organzino	Colli	6	Cgr.	420,41
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	1	»	103,45
Lana	»	6	»	1289,10
Articoli diversi	»	—	»	—,—

Totale Colli 13 Cgr. 2790,93

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 28 gennaio 1915.

Frumenti: Piemonte fino da L. 39 25 a 40; mercantile da 38 75 a 39 25; estero di forza da 41 a 43.

Granoni: nostrale fino (pignoletto) da L. 36 a 37; nostrale comune da 33,50 a 34,50; di altra provenienza nazionale da 36 50 a 37 50; estero rosso da 35 a 36; estero giallo da 34 a 35.

Segala: nazionale da L. 30 a 32.

Farine, semole e cascami: Prodotti di grano tenero: [illegible]

Risi: Camolino Originario da L. 41 50 a 42 50; camolino [illegible] da 39 50 a 40 50; camolino originario da 36 a 37; originario mercantile da 35 a 36; risetta da 30 a 32; mezza grana da 27 a 28; pontina da 26 a 28.

Avena: nostrale nera da L. 31 a 32.

Fave: nazionali da L. 30 50 a 31 50.

Fagiuoli: nazionali colorati da L. 38 a 40; nazionali bianchi da 38 a 41.

Ceci: [illegible] da L. 110 a 120.

A. B. — [illegible]

Borse Estere

[illegible]

Oggi, alle ore 12,30, dopo breve malattia, confortata dalla grazia dei Sacramenti e dalle sue virtù, rendeva la sua buona anima a Dio

Elisabetta Betta ved. Badellino

Ne dànno il doloroso annunzio i figli:

GIOVANNI con la moglie MARIA ONESTO ed il figlio,

MARIA col marito architetto PIETRO BETTA ed i figli.

Le sorelle:

MARIA BETTA vedova MAGGIA,

Suor GIANDINA BETTA, sorella della Carità, al secolo LUISA.

I nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cavaglià, sabato, alle ore 10.

Cavaglià, 28 gennaio 1915.

Santamente come visse, spirava a Domodossola tra le braccia dei figli

Antonietta Galansino v. Mignone

I figli: CAROLINA col marito BARTOLOMEO BOSCO, delegato di pubblica sicurezza; FELICE colla consorte ADELINA RAVAZZI; geometra PAOLO colla consorte CLOTILDE GARBARINO, e SECONDO; i fratelli Dottor GIULIO e Dottor GIUSEPPE GALANSINO; le sorelle; i cognati e i congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Alessandria il giorno 30 gennaio, ore 10, partendo dalla stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente i pietosi che interverranno alla mesta cerimonia.

La vedova SERAFINA; i figli: CARLO, MAURIZIO, CAROLINA ved. CADARIO, GUGLIELMO, FEDERICO colla moglie LUIGINA, MARTINA col marito BERNARDO ARIOLI, GIOVANNI e MARIA; i cognati, i nipoti, gli abbiatici e parenti tutti, annunciano profondamente addolorati la perdita del loro amatissimo

Cav. Luigi Cottini

avvenuta improvvisamente la sera del giorno 27 corrente.

I funerali avranno luogo domenica, 31, alle ore 13. La presente serve di partecipazione personale.

Varese, 28 gennaio 1915.

Giovedì, alle ore 15, munito dei conforti religiosi, si spegneva in Torino il

Colonnello Medico

Dottor LUIGI TEMPO

Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro

Angosciati ne dànno il triste annunzio i nipoti Capitano GIUSEPPE, ORSOLINA e Avvocato GUIDO colla madre CANAVERO VERONICA vedova TEMPO ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9,30 del 30 corrente, partendo da via Carnale, N. 36, quindi la cara salma verrà trasportata a San Carlo Canavese.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Comunali)

La madre DEBORINA OSIMO ved. OSIMO, la sorella, il fratello ed i congiunti annunziano la dolorosissima perdita della loro

Dott. Prof. Pina Osimo

Insegnante di Scienze Naturali nella R. Scuola Normale di Avezzano

Torino, 28 gennaio 1915.

Non si mandano partecipazioni personali.

La SOCIETA' ANONIMA PIEMONTESE DI ELETTRICITA' esprime la sua riconoscenza e ringrazia cordialmente tutte le rappresentanze e le cortesi persone che col loro intervento ai funebri e coll'invio di fiori hanno dato un così imponente tributo di simpatia e di affetto al suo Capo-Operaio elettricista

Carlo Costa

Torino, 28 gennaio 1915.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I francesi non hanno perduto terreno nell'Alsazia

Feste pel Kaiser interrotte dai cannoni

(Servizio speciale della "Stampa").

PARIGI, 28, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte dal 27 al 28 il nemico non ha pronunciato nessun attacco di fanteria. A nord-est di Zonnebeke bombardamento da parte dei tedeschi e viva fucileria. Lotta di artiglieria sull'Aisne. Nelle Argonne, semplice bombardamento da una parte e dall'altra.

In Alsazia, a nord-ovest di Ammertzwiller, le nostre truppe, malgrado un violento bombardamento, si sono mantenute sul terreno conquistato durante la giornata e vi si sono organizzate.

Calma sul resto del fronte.

In Belgio i tedeschi, che hanno celebrato con urrà la festa dell'imperatore, sono stati subito cannoneggiati. Due sergenti, partiti in ricognizione volontaria durante il tiro dell'artiglieria, hanno constatato la demolizione di trincee nemiche ed hanno udito grida di feriti.

Sugli Hauts de Meuse, a Eparges, i tedeschi hanno cantato la Marsigliese con accompagnamento di pifferi e di tamburi. Un fuoco violento ha loro immediatamente imposto silenzio.

La giornata del 27

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Si era annunziata una gran battaglia nelle Fiandre il 27 gennaio, giorno anniversario della nascita di Guglielmo II e le concentrazioni di truppe segnalate in questi giorni a Courtrai, a Thielt e a Roulers, lasciavano prevedere energici sforzi da parte dei tedeschi. La presenza del Kaiser era segnalata dal Quartier Generale.

Ma sul fronte tra Niewport e Dixmude tutto si è limitato a un duello di artiglierie. Sul fronte nord-est e sud-est di Ypres alcuni attacchi di fanteria tedesca sono stati respinti. L'azione nella Fiandra occidentale propriamente detta, non ha dunque superato in vigore la media dei combattimenti che vi si svolgono quasi giornalmente, da quando i tedeschi, avendo perduto la battaglia dell'Yser, si sforzano di resistere alla avanzata degli Alleati. Non vi è alcuna conferma della notizia riferita dai giornali olandesi secondo la quale gli Alleati avrebbero abbandonato il villaggio di Passchendaele, a nord-est di Ypres, a mezza strada fra questa città e Roulers. Passchendaele, bombardata da alcune settimane, è d'altronde totalmente rovinata.

Peraltro, se i tedeschi non hanno potuto festeggiare l'anniversario di Guglielmo II col riuscire a farsi un passaggio nelle linee franco-inglesi a sud di Ypres e con una marcia su Calais, hanno tuttavia attaccato i parecchi punti. Gli attacchi da essi pronunciati alla Creute hanno loro valso un successo: due delle compagnie francesi in seguito ad uno scoscendimento del terreno in una antica cava sono rimaste nelle loro mani: i francesi hanno potuto tuttavia riprendere una parte del terreno perduto e fatto a loro volta dei prigionieri appartenenti a quattro diversi reggimenti. Il combattimento del 25 e del 26 gennaio a Craonne è avvenuto nella località dove avvenne la battaglia del 1814. Pure a Saint Ubert gli attacchi tedeschi sono stati respinti.

Intanto, movimenti di truppe continuano ad essere segnalati nel Belgio centrale. Il 13 gennaio ancora 15 mila uomini erano concentrati al campo di Beverloo, a nord della provincia del Limburgo; 10.000 si trovavano nella regione Campinoise. Queste truppe si componevano di feriti evacuati dal fronte, di reclute e di uomini della Landwer e della Landsturm. D'altra parte a Sichum gli accantonamenti erano preparati per ricevere 40.000 uomini. Tutte queste truppe dovevano essere inviate sul fronte in Fiandra il 19 gennaio, nella direzione di Ypres e di Lilla. Infine, si attende nel Belgio l'arrivo di 30.000 uomini di rinforzo, destinati a costituire nuovi reggimenti.

«La giornata del 27, rileva il critico militare della «Liberté», non era solamente l'anniversario dell'Imperatore Guglielmo, era anche quello della capitolazione di Parigi. In questo giorno, a mezzanotte, infatti, l'ultimo colpo di cannone fu sparato 44 anni or sono dai forti dell'est. Un armistizio di tre settimane era firmato a Versailles fra Giulio Favre e Bismarck. Esso arrestava dappertutto le operazioni militari, salvo nelle regioni occupate dall'esercito dell'est. Ora la situazione è completamente cambiata. Il nostro esercito, malgrado le sofferenze e le fatiche gloriose che ha dovuto subire, è sempre robusto e resistente, mentre nel 1871 non era che una polvere inconsistente. D'altronde, la incoerenza dell'offensiva dei tedeschi è una prova della confusione del loro spirito. La loro tattica non procede più secondo un piano stabilito, secondo una concezione metodica e ragionata. Essi si gettano come un cinghiale inseguito su dei punti presi e scelti a caso, ora a La Bassée, ora verso Soissons, ora a Craonne o nelle Argonne. Respinti in un punto ricominciano in un altro».

I giornali riproducono poi le notizie provenienti dall'Italia e dalla Svizzera sui gravi disordini avvenuti in Austria-Ungheria, cui annettono grande importanza.

1600 tedeschi uccisi nell'ultima battaglia di Ypres

Parigi, 28, notte.

Il Petit Parisien dice:

«*Ufficiali provenienti dal Belgio dichiarano che durante l'ultima battaglia data a sud di Ypres, noi non abbiamo subito che perdite insignificanti. Invece i tedeschi hanno abbandonato davanti alle nostre trincee 1600 cadaveri come cifra constatata, di feriti*».

Il triste genetliaco del Kaiser

Un discorso ai giornalisti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 16,40

Ben diversamente che negli anni scorsi il Kaiser ha festeggiato ieri il suo compleanno nel Grande Quartier Generale. La celebrazione si è svolta senza la pompa consueta e senza gli spettatori che intervenivano alla festa nella capitale germanica. Vi hanno assistito qualche curioso francese e un gruppo di soldati.

La cerimonia si è svolta in una piccola chiesa dalle pareti nude: in essa si è celebrata una funzione religiosa secondo l'austera ritualità luterana. Dove si è svolta? La censura militare non permette di precisare la località. Sappiamo tuttavia che nella chiesa vi era un altare: sopra l'altare era stata distesa una coperta, regalo particolare della Imperatrice, sulla coperta si leggono ricamate le famose parole pronunciate dal Kaiser al Reichstag: Avanti con Dio, che è con noi come fu coi nostri padri!

La chiesa era stipata di soldati. Il Kaiser sedeva solo dinanzi a tutti: dietro lui c'erano il principe Oscar, venuto dal fronte in semplice uniforme da campo, avvolto nel mantello grigio; attorno al Kaiser si stringevano il Cancelliere, l'ammiraglio von Tirpitz, il nuovo ministro della guerra Wild von Hohenborn, il delegato austriaco conte Stuergh; Zekki pascià in uniforme bruna rappresentava il Sultano: fra gli altri era notato anche il colonnello Langer comandante delle batterie motrici austriache nel Belgio e nella Francia al quale oggi il Kaiser concesse la Croce di Ferro di prima classe.

Dopo un canto corale sacro il predicatore di Corte pronunciò un sermone nel quale affermò che il popolo tedesco non ha mai fatto miglior regalo al Kaiser che questo volta: gli ha offerto cioè la completa concordia. L'oratore aggiunse che tutta la Germania pensa in questa ora al suo Imperatore pel quale il popolo tedesco deve tutto sopportare con indomabile volontà.

Il Pastore chiuse il suo discorso invocando la protezione dell'Altissimo sulla Famiglia Imperiale, su tutti i Sovrani della Confederazione e sul popolo tedesco e auspicando la vittoria che segnerà il raggiungimento della pace e della giustizia.

I giornalisti che erano presenti assicurano che il Kaiser durante questo discorso guardò sempre fisso in faccia il predicatore con tale intensità di sguardo che sarebbe impossibile dimenticarlo.

Infine, fra il generale silenzio il Kaiser si alzò. Rimase ancora un istante muto, pregando: poi uscì dalla piccola chiesa, pallido e severo, seguito dal gruppo dei personaggi. Solo dopo la funzione religiosa il Kaiser passò in parata le truppe.

Ai corrispondenti di guerra il Kaiser rivolse alcune parole di ringraziamento:

«Buon giorno, signori — disse. — Vi faccio i miei complimenti. Voi scrivete in modo alto e patriottico. Vi ringrazio. La vostr'opera è eccellente e i vostri articoli scritti sul campo hanno un alto slancio patriottico. Io li leggo volentieri. Vi ringrazio anche a nome dei nostri soldati che sono alle trincee: è utilissimo poter mandare loro questi articoli. Ed ora, signori, fate bene attenzione a quanto vi dico: La mia massima fondamentale anche per questa guerra è contenuta nelle parole del vecchio John Knox, il riformatore di Scozia: L'uomo con Dio costituisce sempre la maggioranza. Queste parole — concluse il Kaiser — potete mandarle ai vostri giornali».

Così terminò la cerimonia che ha lasciato una profonda impressione, per la sua solennità triste e eroica, nel cuore di tutti i presenti. FELICE RONSINA.

L'aumento a tre miliardi e mezzo dei buoni del Tesoro approvato dalla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Oggi alla Camera si è tenuta una importante seduta nella quale si discusse il progetto di legge che autorizza il Governo ad annullare i decreti di naturalizzazione per alcuni sudditi delle nazioni nemiche.

Alcuni deputati domandano una misura più rigorosa cioè che siano annullati tutti i Decreti di naturalizzazione dei sudditi delle nazioni nemiche emessi da venti anni a questa parte ma l'on. Briand salito alla tribuna si oppose a che si generalizzasse il provvedimento. Un emendamento presentato da alcuni deputati determinato dalla discussione di un progetto di legge finanziario che porta a tre miliardi e mezzo la cifra di emissione dei buoni della difesa nazionale ha dato motivo ad una lunga discussione.

Il deputato Sieru avendo aspramente criticato il modo come venne fatto il prestito emesso nel giugno scorso e la moratoria concessa appena scoppiata la guerra agli agenti di cambio, presentò un emendamento al progetto di legge governativo: alla discussione prese parte il ministro Ribot che pronunciò un elevato e patriottico discorso acclamato da tutta la Camera. Tra i deputati acclamanti era anche il socialista Bedouce che trasse argomento per fare delle dichiarazioni patriottiche calorosamente applaudite e per riconfermare la fiducia del gruppo socialista nel Governo.

Dopo la dichiarazione che il ministro delle finanze Ribot fece rendendo omaggio al credito francese, la Camera ha approvato il progetto che eleva a 3.500.000.000 il limite della emissione dei Buoni del tesoro e che autorizza la emissione di obbligazioni a breve scadenza.

La carriera e la frode dell'ex-segretario di Caillaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

L'affare Desclaux è eminentemente rappresentativo di una politica di clientela. Piccolo commesso di Dogane in Algeria nel 1896, a 1800 franchi l'anno, il signor Desclaux era dieci anni dopo esattore delle taglie di Parigi con uno stipendio di 34 mila franchi mercè l'amicizia dell'on. Caillaux di cui era diventato l'amico intimo prima e poi sottocapo di Gabinetto al Ministero delle finanze e capo aggiunto alla presidenza del Consiglio. In Algeria egli era tenuto in disparte dal personale serio della sua amministrazione. Tuttavia egli fece carriera a Parigi nei Ministeri. Non aveva nè moralità nè valore personale: sapendo appena soltanto l'ortografia egli sostituiva la competenza con l'audacia e l'abilità e col rendere dei servizi sospetti che gli crearono in seguito dei titoli eccezionali. Era in una parola il prototipo di quei personaggi audaci che sembrano votati ai bassi fondi, ma che mercè le compiacenze riescono qualche volta a salire ai più alti posti. Benchè ufficiale della Legion d'onore, ricco con quattro galloni, egli si è rovinato, almeno da quello che appare finora, per un furto di valore lievissimo, ciò che rende inesplicabile il fatto.

La Casa di sartoria

La Liberté narra poi questo episodio interessantissimo dove Desclaux rappresentò una parte notevolissima degna di un personaggio di Balzac, nelle sue evoluzioni per conquistare un posto di socio della ditta Bechoff. La società Bechoff David e C., che aveva una delle maggiori case di sartoria nel mondo, era composta di tre soci: Bechoff, David ed un accomandatario, il signor Hecht, per 1.300.000 lire. Tutti e tre i soci erano di nazionalità tedesca. Solo il Bechoff era naturalizzato. Quest'ultimo prendeva parte attivamente alle combinazioni politiche di Desclaux, che era suo commensale intimo. Il Desclaux aveva dal canto suo una parte eminente: era incaricato di raccogliere gli invitati che occupavano un'alta posizione sociale nella politica e nell'amministrazione, e che erano l'ornamento abituale dei sontuosi e frequenti ricevimenti che dava la ditta. Quando scoppiò la guerra, il secondo socio David giudicò prudente di scomparire con una notevole quantità di merce di grande valore. L'autorità giudiziaria di Nizza domandò e ordinò la messa sotto sequestro della succursale della casa Bechoff, David e C. In questa città si arpellava di veder prendere la stessa misura per la casa di Parigi. Ma Bechoff vegliava e il suo compare Desclaux moltiplicava le pratiche per fare annullare la decisione prima del Tribunale Civile. Tuttavia i due uomini volevano sbarazzarsi a qualunque costo di una persona imbarazzante, il socio Hecht, che era l'anima della Casa. Questi aveva sposato una francese. Suo cognato era sul fronte alle prime linee e sperava di ottenere facilmente un permesso di soggiorno. Tuttavia, Bechoff e Desclaux, cui il primo aveva promesso la partecipazione ad importanti affari, non la pensavano in questa maniera. Essi fecero tanto che l'Hecht si vide rifiutare nel settembre scorso l'arruolamento nella legione straniera. In seguito all'abile manovra, l'Hecht, completamente spaventato, si lasciò convincere della necessità di partire al più presto. Fu Desclaux che assunse presso di lui la parte di guardia del Corpo e che lo accompagnò fino alla frontiera. Poco dopo, su richiesta dell'autorità giudiziaria, il presidente del Tribunale Civile della Senna ordinava il sequestro delle somme che il David e l'Hecht avevano nella ditta. Desclaux era riuscito e restava arbitro del destino della Casa.

I giornali radicali cercano di difendere Desclaux ma non potendo farlo apertamente si lagnano che il fatto sia stato enormemente esagerato e se la prendono colla censura che accusano di aver lasciato dilagare lo scandalo poichè si trattava di un radicale.

Si fa rilevare che Desclaux, quando il suo padrone cioè l'on. Caillaux era al potere, era incaricato di distribuire i fondi segreti e per questo egli riuscì a conquistarsi dei potenti appoggi in alcuni giornali.

La perquisizione

In una perquisizione operata presso la signora Bechoff fu trovata una quantità considerevole di provvigioni inviate dal signor Desclaux, che consistevano anche in caffè, riso, ecc. La signora Bechoff, che possiede una fortuna vistosa, e che spendeva, si dice, 400.000 lire all'anno, non attendeva certamente l'invio di commestibili da parte del signor Desclaux, per nutrirsi. Alla domanda come spiegasse questa insistenza del signor Desclaux, la signora Bechoff ha risposto: «Egli prelevava questa roba dalle sue razioni...». La risposta non soddisfa, evidentemente, la questione: non si spiega neppure come il signor Desclaux potesse prelevare tante vettovaglie dalla sua razione quotidiana. Tuttavia, è questo il sistema di difesa, cui si è fermato l'excapo gabinetto dell'on. Caillaux: «Nel settore degli eserciti, nel quale mi trovavo io, arrivavano approvvigionamenti in quantità troppo considerevoli per le truppe da nutrire. A parecchie riprese ho prelevato la parte eccedente, che ho spedito ad un'amica sicura, che aveva a Parigi. Questa signora, che è ricca, era incaricata di far pervenire su altri punti del fronte gli approvvigionamenti...».

Se si pensa che il signor Desclaux, per la sua doppia qualità che lo poneva al servizio del Tesoro e delle Poste, era incaricato di far pervenire ai soldati i colli inviati dalle loro famiglie, si può trovare molto bizzarro il procedimento, che consisteva nello spedire alla signora Bechoff, per esempio, i pacchi di cioccolata destinati dalla vecchia mamma al figlio in trincea...

Nella perquisizione, che ha avuto luogo al domicilio del signor Desclaux, è stata sequestrata una voluminosa corrispondenza, per la lettura della quale saranno necessarie le porte chiuse. Si è trovata anche una cassa contenente duemila matite, provenienti, si crede, dal Palazzo Borbone.

Orribile attentato in una fabbrica di cartuccie degli Stati Uniti

New York, 28, notte.

La *Tribune* annuncia che una spia straniera arrestata avrebbe confessato di avere avuto l'intenzione di fare saltare una grande fabbrica di cartucce dove migliaia di ragazze sono occupate alla lavorazione degli esplosivi. (A. Stefani).

Requisizione di navi mercantili per il carbone ed i cereali

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* dice che è andato in vigore il decreto che dà facoltà al Governo di requisire navi mercantili e imbarcazioni di altro genere quando circostanze di pubblica necessità le richiedano. Il Ministero della marina ha infatti oggi requisito un piroscafo per trasporto di merci nell'interesse dello Stato. La *Tribuna* dice che col suddetto decreto il Governo ha voluto specialmente garantire per sè il trasporto di alcune merci, ad esempio il carbone e i cereali.

Audace tentativo di ricatto ad Asti

I ricattatori arrestati

Asti, 28, notte.

La signora Luigia Bauzà vedova Prevo è stata fatta segno ad un audace tentativo di ricatto. Sotto il cancello della villa da essa abitata in corso Milano, nella parte nord della città, venne trovato ieri mattina un biglietto scritto a lapis, il cui contenuto era, press'a poco, del tenore seguente:

«Io sono il capo di una banda di individui di passaggio in questa città e diretta a Torino. Non avendo che due giorni disponibili per le «operazioni» di qui, v'ingiungo, se avete cara la vita, di mandarmi per le 18 di stasera, a mezzo del vostro servo Pietro, la somma di (seguiva la designazione), che persona di mia fiducia provvederà a ritirare allo sbocco del corso Milano, nei pressi della fabbrica di birra Metzger». Seguivano minaccie di morte per il caso di rifiuto, ed il consiglio di tenere il massimo segreto sulla cosa.

La signora, impressionatissima, anche perchè corso Milano si trova in una località affatto deserta, si consigliò col notaio Brambilla, il quale si affrettò ad avvertire la Polizia. L'incarico di giungere all'arresto del malandrino e dei complici, se ve ne fossero, fu affidato al brigadiere Raffaele Sessa. Questi, presi con sè gli agenti Stefano Boccignone e Quirino Quirico, in borghese, si recò alla villa della signora Prevo, concertando con questa d'inviare per l'ora indicata il servo. Appostatosi quindi colle due guardie, il brigadiere attese. Il servo, che percorse un'altra strada, anzichè alle 18 arrivò alle 18.30. Insospettiti da ciò, i ricattatori, che erano nascosti a lato della via, lo lasciarono passare senza fermarlo; il brigadiere allora fece avanzare uno degli agenti, che passò egualmente; ma, allorchè egli giunse allo svolto della strada, due individui sbucarono guardinghi, in atto di volerli seguire da lontano. Ciò bastò al brigadiere, che, dato un fischio al primo agente perchè tornasse indietro, e mossosi col secondo, chiuse nel mezzo gli sconosciuti, arrestandoli. Essi sono i pregiudicati Carlo Castagna e Giuseppe Betta, venticinquenni, tutti e due di Asti, già più volte condannati per reati comuni. Nelle tasche di uno di essi venne sequestrato, fra l'altro, il lapis che aveva servito a scrivere il biglietto minatorio. Il Castagna aveva ragione di dire che si trovava qui di passaggio, poichè effettivamente egli era stato rimpatriato con foglio di via appena due giorni fa da Casale.

Le modalità per i versamenti delle sottoscrizioni del prestito nazionale

Roma, 28, notte.

Allo scopo di agevolare ai sottoscrittori del prestito nazionale al 4,50 per cento, nel regolamento delle operazioni da effettuarsi alla scadenza della prima rata, fu stabilito che, fermo restando l'obbligo di provvedere ai pagamenti, il 1.o febbraio, delle sottoscrizioni superiori alle lire 30.000, i versamenti delle altre sottoscrizioni possono effettuarsi nei seguenti giorni: 2 febbraio per le sottoscrizioni superiori alle L. 20.000 fino alle L. 30.000; 3 febbraio per le sottoscrizioni superiori alle L. 10.000 fino alle L. 20.000; 4 febbraio per le sottoscrizioni superiori alle Lire 5.000 fino alle Lire 10.000; 5 febbraio per le sottoscrizioni da lire 2000 fino a L. 5000. Sui versamenti eseguiti per effetto di tale disposizione dopo il 1.o febbraio, e precisamente nei giorni dal 2 al 5, saranno conteggiati soltanto gli interessi fino al 1.o febbraio, mentre sui versamenti effettuati posteriormente alle date rispettivamente indicate, per le varie categorie di sottoscrizioni, si dovranno liquidare gli interessi anche per i giorni decorrenti dal 1.o febbraio. Secondo il programma di emissione, la consegna dei certificati provvisori a fronte delle sottoscrizioni da lire cento individuali, verrà iniziata dal 6 febbraio. (Ag. Stefani).

L'on. Mosca in Cirenaica

Siracusa, 28, notte.

L'on. Mosca si imbarcò sul piroscafo *Apollonia* che partì per Bengasi. L'on. Mosca fu salutato dal prefetto comm. Giarrizzo, dal sindaco e dalle altre autorità.

Turati contro lo sciopero generale in caso di guerra

Un patriottico discorso polemico

Milano, 28, notte.

I socialisti milanesi si sono riuniti questa sera al teatro del Popolo, per continuare la discussione sull'atteggiamento del partito socialista nel caso che l'Italia entrasse nel conflitto europeo. Dopo un po' di tumulto per la presenza di alcuni non interventisti, parlò l'on. Turati. Egli, fra l'altro, disse:

«Intellettuali e proletari sono sempre socialisti. Vi ho parlato già cinque o sei volte e ho molto scritto su questo argomento. Tutti sanno che sono tenacemente neutralista; ma, come neutralista, combatto l'ordine del giorno del Comitato. Come neutralisti noi siamo, è vero, in disaccordo colla democrazia: siamo, come dicono i nostri avversari, alleati col partito del Papa, col partito degli austriacanti, con quello dell'Esercito, e via dicendo. Ma per non sentire il raccapriccio di queste affinità bisogna invertire i termini: sono gli altri che la pensano come noi; non siamo noi che seguiamo gli altri. Ma da questo allo sciopero generale c'è un enorme passo! Io, la volta scorsa, ho creduto che si scherzasse; mi pare ora che di questa questione si faccia una questione di Gabinetto. Se si fa per burla, finiamola e andiamo a dormire. Se si fa sul serio, la questione è grave. Sciopero generale in caso di mobilitazione? Se noi fossimo così forti per impedire la guerra, sarebbe il caso di dirci: Siamo dei lazzaroni se non abbiamo mai approfittato della nostra forza! Io non ne ho intendo di rivolta, ma voglio anche essere quello cui un rivoltoso sento però di consigliarvi lo stesso in altro momento, non in questo. Perchè non domani, 30 gennaio, mentre il prefetto probabilmente dorme? Dovete tener presente che molta gente in caso di guerra potrebbe dire: «Per ora noi non discutiamo: siamo fedeli alla Patria».

Voci: — Come i tedeschi!

Turati (riprendendo): — Nessuno di noi ha voluto le spese militari per la guerra, nessuno di noi ha invaso un Belgio. Noi ricordiamo che i socialisti sono numerosi nell'esercito tedesco ed austriaco. Verranno costoro contro i nostri confini? Io andrò contro di loro!

Spotti (del Comitato esecutivo della Sezione): — Ma se noi non abbiamo confini!

Turati: — Spotti non ha confini! Ha preso troppo sul serio le ragioni dei lavoratori. (Ilarità). Insomma, lasciamo andare la teoria: un'Italia c'è, un Garibaldi c'è stato. Infine c'è qualcuno che crede di poter impedire la guerra collo sciopero generale? Si faccia conoscere e io gli farò fare un busto di gesso. (Ilarità). Volete proporvi l'impossibile, l'assurdo? Una delle 77 ragioni per cui sono neutralista è questa: ho poca fiducia nella preparazione militare dell'Italia e ho poca fiducia nella vittoria. Ma che cosa ha mandato a noi Francesco Giuseppe perchè noi concorriamo alla distruzione del Paese col far scoppiare in caso di guerra una rivoluzione interna?

«Essere contro la guerra — continua Turati — vuol dire ben altro. I problemi non si possono ignorare; non credo alla guerra di Mussolini ma non posso aderire ai concetti svolti qui che sono la negazione del socialismo, la negazione di tutta la scuola classica del socialismo. Dire questo non significa diventare militaristi, significa solo vivere e parlare della realtà. Non basta gridare: *Abbasso la guerra!* basta avere soltanto un po' di cervello. Noi siamo neutralisti, ha detto la Direzione, perchè tutti dissidenti del militarismo e della guerra; ma quando fosse dimostrato che l'intervento significa impedire la violenza altrui e garantire la libertà nostra, l'Italia non sarebbe certo l'ultima. L'Italia in questo caso potrebbe ben dimostrarsi pronta a un sacrifizio. La Direzione del partito questo lo ha lasciato capire chiaramente. Vi sono dei momenti in cui si impone nella vita degli uomini e dei partiti una certa transizione. Si deve impedire l'esagerazione del pensiero guerrafondaio, ma anche l'esagerazione del principio herveista.

«La neutralità potrà essere salvata anche colla rottura della neutralità. Qualunque partito non può mettere il Governo, anche se fosse quello del Papa, nella condizione di essere schiavo di Governi stranieri. Perciò io voterò contro l'ordine del giorno per lo sciopero generale e, se la sezione lo volesse, al momento opportuno, a costo dell'espulsione mi metterei contro il partito».

Scoppiano applausi. Una voce grida: «Abbasso il Parlamento!

Turati pronto risponde: — Viva la Monarchia assoluta!

I finti poliziotti

Un audace rapina a Cuneo

Cuneo, 28, notte.

Un contadino, certo Conti Francesco, d'anni 56, residente a Bernezzo, si era ieri portato alla nostra città pel disbrigo di varii suoi affari. Durante la giornata s'imbattè in un giovanotto, e tra una ciancia e l'altra lasciò capire come egli si trovasse in possesso di una discreta somma. Il giovane si offerse di accompagnarlo onde non corresse alcun rischio. Il contadino accettò, e i due trascorsero la giornata passando da un'osteria all'altra; cosicchè alla sera il Conti era alquanto brillo. Lo sconosciuto compagno finse allora di allontanarsi, e verso le due di stamane il Conti, dopo aver trascorsa la serata nella Trattoria Valfrè, in via Dronero, prese la strada che, bordeggiando la Stura, conduce alla Basse di Sant'Anna, per fare ritorno a casa. Il giovanotto, che lo aveva accompagnato durante la giornata, era si niente unito ad altri tre compagni, con cui aveva combinato un piano da attuarsi. Giunto il Conti in un punto deserto, la comitiva, facendoglisi incontro, lo fermava, e dopo essersi dichiarati agenti di pubblica sicurezza, gli intimarono di alzare le braccia, dovendo procedere ad una perquisizione, per accertarsi che non possedesse armi. Il contadino, di fronte all'intimazione, obbedì, e al loro venne sulla sua persona fatta una minuziosa visita, durante la quale gli vennero asportate di tasca oltre 500 lire in biglietti di banca, un temperino e il passaporto per l'estero. Compiuta l'operazione, i falsi poliziotti si dileguarono, lasciando il Conti soddisfatto di non essere stato sorpreso in contravvenzione. Più tardi, però, mettendo le mani nella tasca, dove era solito tenere il denaro, la trovò vuota. Portatosi agli Uffici di pubblica sicurezza, denunciò la cosa. In seguito a sommarie indagini, gli agenti procedettero all'arresto dei presunti colpevoli, tutti pregiudicati. Essi sono tre coscritti: due assegnati agli alpini, uno al genio, e un quarto, giovane di 26 anni. Tutti si mantennero sulla negativa. Tra gli arrestati le Autorità riconobbero tale Gerbi Matteo, che da ieri mattina erasi presentato al Distretto e da poco tempo era uscito dal carcere, dopo scontata la pena per reato di rapina, mentre il fratello suo, tempo fa, dalla Corte d'Assise era stato condannato a 10 anni di reclusione per lo stesso reato, lavorato in casa di un sacerdote.

Lo sciopero dei gasisti di Milano

Milano, 28, notte.

Stamane sono scadute le 48 ore di tempo che la Direzione dell'«Union des Gaz» aveva stabilito come *ultimatum* agli operai scioperanti perchè tornassero al lavoro, pena il licenziamento.

Nessun operaio ha però obbedito all'intimazione. La Pubblica Sicurezza aveva disposto grande apparato di forza per evitare che gli operai i quali avessero voluto tornare al lavoro fossero ostacolati nel loro proposito da altri gruppi di scioperanti. Ma, come abbiamo detto, le precauzioni furono inutili; gli scioperanti sono rimasti tutti scioperanti.

Il direttore amministrativo, cui abbiamo voluto chiedere se, perdurando lo sciopero, potrebbe la cittadinanza risentirne dal fatto qualche danno, ci ha risposto che la riserva di produzione del gaz è aumentata in questi giorni di 5000 metri cubi.

Una grande quantità di domande pervengono alla Direzione da parte di avventizi i quali chiedono di poter essere assunti al lavoro in sostituzione degli scioperanti.

L'equipaggio dell'"Angelo Parodi" è salvo

Genova, 28, notte.

All'armatore del piroscafo *Angelo Parodi*, comm. Angelo Parodi, è pervenuto il seguente telegramma, datato da Brooklin: «Essendo rimasto senza carbone, sono stato rimorchiato dal piroscafo greco *Cyros*. — Capitano Bettinato».

Da questo telegramma si arguisce che l'equipaggio sia salvo.

Incidente ferroviario sulla linea Genova-Roma

Genova, 28, notte.

Il treno accelerato 1614 proveniente da Spezia, questa sera, causa la rottura di uno scambio usciva dalle rotaie al passaggio a livello a Terralba presso Genova. A causa di questo incidente che non produsse danni nè al materiale nè alle persone, i treni per Roma hanno subito un ritardo di tre ore.

NOVITA' DRAMMATICHE

Bagattella

Commedia in 3 atti di Paul Hervieu

(*Teatro Carignano - 28 gennaio 1915*).

Il pubblico che tollera spesso con generosa sopportazione e applaude anche certe mediocri commedie, o componimenti comici che non hanno altro scopo o ragione di essere fuori quello di farsi rappresentare o di occupare tre ore di tempo, non ha fatto buon viso a questa commedia di Paul Hervieu.

Ammettiamo subito ch'essa nel Teatro del nobilissimo scrittore francese, che ha dato pagine non peritura alla storia dell'arte drammatica, non occupi uno fra i posti migliori. Il artificiale spasmo nell'architettura delle sue situazioni, è di gran lunga inferiore per concezione, per forza, per sicurezza di organismo, per novità e moto di idee, per perizia di condotta generale, insomma, alle altre opere dell'autore della *Tenaglia*, di *La course au flambeau*, dell'*Enigme*, ma ne' suoi stessi difetti, nella sua stessa non felice composizione, ha lineamenti e segni di un'arte che merita rispetto, e deve sottrarsi alle impressioni ed ai giudizi banali.

Ma *Bagattella*, ieri sera, non è riuscita a conquistare i suoi uditori; li allontanò anzi a mano a mano da sè, sino ad indisporli alla fine: il urto con le sue apparenze esteriori parve rinchiudere in sè quanto ha di buono e di bello per non farsi giudicare che per quanto possiede di meno sincero e di meno pregevole. La sostanza della commedia non è, in realtà, originale; ma nella sua apparente leggerezza, nell'artifizio stesso del suo congegno ha uno scopo, un significato, un'intenzione che aspirano a farne non soltanto un semplice gioco comico o drammatico. Nell'ambiente che vi presenta, nei sentimenti che esprime, nello intreccio di casi che espone, e sopratutto nelle parole sotto cui costringe il movimento del suo pensiero, Paul Hervieu, senza quasi mostrarne l'intento, è ancora sempre, benchè con minore forza, con minore abilità, e con minore eloquenza, l'osservatore che fa la sua sottile requisitoria della società moderna, dei costumi, della famiglia e del matrimonio.

Fiorenza de Raon e suo marito Gilberto giungono ospiti nel castello di Bagattella della signora Orlonia. La società che vi la castellana ama raccogliere è di un genere un po' misto ed equivoco. Giovanotti e don Giovanni in principio e alla fine della loro carriera, signore intente ai giuochi della tavola verde, o del *golf* come a quelli dell'amore: un saggio, quindi, di quella vita signorile sfaccendata e galante che è nei confini tra la virtù e il vizio, ed è dopo tutto l'indice, il termometro dei costumi moderni parigini.

Fiorenza ama profondamente, appassionatamente suo marito. Nella sua onestà fondamentale di donna, nella sua fedeltà fervida e sicura di moglie, ella trova la sua gioia, il suo benessere, la sua felicità, la sua ragione di vita. Quanto ella ama Gilberto tanto si crede e si sente da lui riamata. L'amore, il flirt, i piccoli e grandi tradimenti della vita coniugale non sono da lei considerati con la facilità e la disinvoltura della società in cui vive, ed è cagione, come un nonnulla, un capriccio, una *bagattella*. Quel castello che così s'intitola e ricorda una residenza di piacere non è fatto per lei; quei giovani galanti che l'assediano; gli stessi assalti che il signor Jincour, fraterno amico del marito, le muove, la indispongono, la turbano. Perchè mai Gilberto ha voluto condurla in quel mondo frivolo e leggero? Gilberto ha ritrovato nel castello una giovane vedova, intima amica della moglie, Michelina de Nismes, per cui egli da parecchio tempo ha un'ardente passione. Passione di sensi, più che di cuore. Tra questi quattro personaggi, in mezzo ad altre figure secondarie, si svolge la commedia che giunge sino alle note del dramma. Una commedia che nel suo intrigo non ha nessuna novità. Nel riassumerla nelle sue poche linee essenziali se ne ravvisa — ed è ciò che forse apparve maggiormente all'uditorio — l'aspetto comune e prosaico convenzionale.

Infatti, ecco subito delinearsi fin dal primo atto la solita situazione. Gilberto tenta di conquistare l'amica della moglie, e Jincour, l'amico di Gilberto, circuisce con le sue sottili arti galanti l'onestissima Fiorenza. Michelina de Nismes cerca di evitare il pericolo, per senso di dovere, per l'affezione che la lega a Fiorenza, ma Gilberto insiste con la sua passione sin che essa, vinta, gli promette di ricevere la notte nella sua camera. Fiorenza — che in una stanza vicina ha udito il colloquio dei due amanti — ne ha appreso il convegno. E' tutta un'esistenza, un'illusione che crolla in lei. E quando, poco dopo, Jincour, approfittando del suo dolore le suggerisce le consolazioni che una moglie tradita può trovare in un amante, Fiorenza col cuore pieno di angoscia, di ribellione, di nausea pel nuovo affronto fatto alla sua onestà, finge di accettare i consigli di Jincour e gli dà convegno nella stessa camera dove debbono ritrovarsi Michelina e Gilberto.

Evidentemente questo disegno, combinato quest'incrocio di situazioni, questi soliti espedienti di convegni scoperti, di rappresaglie coniugali fanno camminare la commedia di un passo artificioso: non consueto nell'arte e nella dignità semplice di Paul Hervieu; ma in mezzo alla fittizia struttura dei casi quanti pregi, pure di osservazione, che notevole espressione di sentimenti! Anche se gli altri personaggi, e Michelina troppo facile a cedere, e Gilberto dai rilievi poco espressivi, sono caratteri e tipi superficiali e di frettolosa composizione, la figura di Fiorenza si innalza e si avvia piena di semplicità, di significato, come una creazione non indegna del talento austero di Paul Hervieu.

Così nel terzo atto la situazione è offerta dalle due coppie che si ritrovano nello stesso luogo: Gilberto e Michelina per concedersi alla felicità della loro passione; Jincour per approfittare del creduto desiderio di vendetta di Fiorenza, e Fiorenza, invece, sola nella virtù, nell'onestà, nel dovere, nella purezza del suo sentimento decisa a dire ai tre le parole del suo dolore e della verità. La situazione è strana e pericolosa. Può essere di *vaudeville*, e può sembrare, ed è così sembrata a parecchi ieri sera, nonostante la sua nota drammatica; ma è nella serietà delle sue intenzioni e del suo sviluppo di buona commedia. Manca di sfumature, è aspra, piena di contrasti, ma si svolge tuttavia su un movimento di idee pieno di nobiltà.

Se essa indispone e urta chi l'ascolta con la sua esteriorità, non può allontanare da sè, però, chi oltre l'esteriorità vuol penetrare e studiare il fervore di idee, di sentimenti, di passioni che l'Hervieu ha racchiuso nelle figure de' suoi personaggi, e nelle parole che mette loro in bocca. Il pubblico si è arrestato ieri sera alla superficie della commedia, non ha creduto o potuto e saputo andar oltre e leggere tra i lineamenti esteriori di situazioni apparentemente forzate e artificiose, il contenuto, il movimento ideale della vecchia favola scenica. Ed ha avuto torto. Perchè anche una non felice pagina di Paul Hervieu, ha nelle sue membra virtù migliori di una commedia dai facili applausi.

Bagattella fu recitata bene dai suoi principali interpreti: Febo Mari, Armando Falconi, Iole Pieno e Camillo Pilotto. Specialmente da Tina Di Lorenzo. La figura di Fiorenza ebbe da lei semplicità, passione ed energia di rappresentazione eccellente: e anche questa virtù di interprete valorosa meritava di essere riconosciuta. d.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Bruno Giovanni, gerente.